

**504**

giugno | luglio  
agosto 2019

Associazione Nazionale per la tutela  
del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

# Italia Nostra

CONTRASTO



## LA RISCOPERTA DELLA SALA DELLE ASSE

ANCHE GRAZIE A ITALIA NOSTRA NUOVA LUCE  
SUL CAPOLAVORO DI LEONARDO AL CASTELLO SFORZESCO

## EDITORIALE

- 3 La controversa questione dei prestiti delle opere d'arte  
MARIARITA SIGNORINI

## IL CASO

- 4 Liberiamo Venezia dalle crociere LIDIA FERSUOCH

## L'APPELLO

- 6 Firma la nostra petizione contro i fanghi in agricoltura

- 7 Contro la disgregazione del Paese fermiamo  
l'autonomia differenziata GUIDO DONATONE, FRANCESCO IANNELLO

## LA SCOPERTA

- 8 Nuova luce sulla Sala delle Asse LUCA CARRA

- 12 L'altra pergola, omaggio a Leonardo FILIPPO PIZZONI

## DOSSIER

- 14 Riorganizzazione del MiBAC: le nostre osservazioni  
EBE GIACOMETTI, CESARE CROVA, PIETRO GRAZIANI, MICHELE CAMPISI, RITA PARIS,  
DANIELE MANACORDA, CARLO PAVOLINI, FERRUCCIO FERRUZZI, GIANNI BULIAN,  
AGOSTINO BURECA, PAOLO SALONIA

## MANIFESTAZIONI

- 20 Un successo la prima Settimana del Patrimonio culturale  
FLAVIA CORSANO

## LA PREMIAZIONE

- 22 Assegnati i premi dei concorsi nazionali per le scuole  
PATRIZIA DI MAMBRO

## IL PROGETTO

- 24 Le vie dei Medici PATRIZIA VEZZOSI

- 25 Una rete di luoghi medicei minori CECILIA PACINI

- 26 VAL.o.R., un progetto per i territori  
ADRIANO PAOLELLA, MAYA BATTISTI

## LA CAMPAGNA

- 27 Tuteliamo le nostre stazioni ferroviarie  
MARIARITA SIGNORINI, LILIANA GISSARA, MASSIMO BOTTINI, MASSIMO FERRARI

## LA LISTA ROSSA

- 29 La Chiesa di Vitavello SEZIONE DI ASCOLI PICENO

## UNA GRANDE EREDITÀ

- 30 Giorgio Nebbia, profeta della società neotecnica

- 31 Elda Cerchiari, con lei l'arte parlava a tutti  
LUISA TOESCHI

## IN COPERTINA

Rendering dell'angolo di sud-est della Sala delle Asse con la sovrapposizione del disegno della Pergola di gelsi - realizzata su progetto di Filippo Pizzoni nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco - per la proiezione multimediale "Sotto l'ombra del Moro. La Sala delle Asse" a cura di Culturanuova - Massimo Chimenti, realizzato per la mostra "Leonardo mai visto", in programma al Castello Sforzesco di Milano fino al 12 gennaio 2020. Disegno di Max Casalini.

Publicazione registrata presso il Tribunale di Roma  
il 6 marzo 1957, n°5683 Sped. A.p., art. 2 c. 20/b 45% legge  
662/96 Filiale di Roma

DIRETTORE Luca Carra

REALIZZAZIONE GRAFICA - STAMPA  
GANGEMI EDITORE  
INTERNATIONAL

## SEDE

Viale Liegi, 33 - 00198 Roma - tel. 068537271 fax 0685350596  
P.I. 0212101006 - C.F. 80078410588

e-mail: [italianostra@italianostra.org](mailto:italianostra@italianostra.org)  
e-mail redazione: [comunicazione@italianostra.org](mailto:comunicazione@italianostra.org)  
sito internet: [www.italianostra.org](http://www.italianostra.org)

ADESIONE A ITALIA NOSTRA 2019  
quota comprensiva delle spese di spedizione rivista

SOCIO ORDINARIO:  
quota annuale euro 35,00 - quota triennale euro 90,00

SOCIO FAMILIARE:  
quota annuale euro 20,00 - quota triennale euro 50,00

SOCIO GIOVANE (inferiore 18 anni):  
quota annuale euro 10,00 - quota triennale euro 25,00

SOCIO ORDINARIO STUDENTE (fino a 26 anni):  
quota annuale euro 15,00 - quota triennale euro 40,00

SOCIO SOSTENITORE:  
quota annuale euro 100,00 - quota triennale euro 270,00

SOCIO VITALIZIO: euro 2.000,00 (una tantum)

SOCIO BENEMERITO: quota annuale euro 1.000,00

ENTE SOSTENITORE: quota annuale euro 250,00

SOCIO ESTERO: quota annuale euro 35,00

CLASSE SCOLASTICA: quota annuale euro 25,00

Versamenti su c.c.p. soci n°48008007

oppure bonifico bancario IBAN

IT60200805283000400039817

intestato a Italia Nostra - Roma

Per informazioni su abbonamenti alla rivista

per i non soci: Servizio abbonati - viale Liegi, 33

00198 Roma - Tel. 068537273

Finito di stampare: luglio 2019

ITALIA NOSTRA ONLUS ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA

TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE

DELLA NAZIONE

(riconosciuta con D.P.R. 22 VIII-1958, n. 1111)

PRESIDENTI ONORARI Desideria Pasolini dall'Onda,

Nicola Caracciolo

PRESIDENTE Mariarita Signorini

VICE PRESIDENTI Alberto Ferruzzi - Ebe Giacometti

Teresa Liguori

CONSIGLIO DIRETTIVO Federico Anghelè - Sonia Barison

Edoardo Bartolotta - Giovanni Bassi - Antonella Caroli

Rodolfo Corrias - Cesare Crova - Giovanni Damiani

Luigi De Falco - Marco Di Fonzo - Alberto Ferruzzi

Luigi Fressoia - Marina Foschi - Ebe Giacometti

Giacinto Giglio - Liliana Gissara - Maria Rosaria Iacono

Vitantonio Iacoviello - Maria Cristina Lattanzi

Teresa Liguori - Maria Paola Morittu - Filippo Pizzoni

Maria Gioia Sforza - Mariarita Signorini

GIUNTA Giovanni Bassi - Cesare Crova

Marco Di Fonzo - Alberto Ferruzzi - Ebe Giacometti

Maria Rosaria Iacono - Teresa Liguori - Maria Paola Morittu

Mariarita Signorini

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI Virginia Ambruosi

Nicola Scalzini - Francesco Cantillo

COLLEGIO DEI PROBIVIRI Luigi De Liso

Giancarlo Pelagatti - Maria Adele Teti

AMMINISTRAZIONE E RESPONSABILE UFFICI

Mauro Di Bartolomeo

SOCI E ABBONATI Emanuela Breggia

SEGRETERIA DI PRESIDENZA Andrea De Angelis

Roberta Giannini

SEGRETERIA GENERALE Luciano Marco Blasi - Dafne Cola

Jessica Continenza

Il pensiero ufficiale dell'Associazione sui diversi  
argomenti è espresso nell'editoriale. Tutti gli altri articoli  
rappresentano l'opinione dei rispettivi autori.

Normativa sulla Privacy:  
ai sensi del D.L. 196 del 30/06/03 i dati sono raccolti ai  
soli fini associativi e gestiti con modalità cartacea ed  
elettronica da Italia Nostra. In qualunque momento Lei  
potrà aggiornare i suoi dati o cancellarli scrivendo ai nostri  
uffici di Viale Liegi, 33 - 00198 Roma

Stampato su carta ecologica senza uso di  
sbiancanti chimici

ISBN 978-88-492-3396-4

# La controversa questione dei prestiti delle opere d'arte

**M**esi fa da Presidente di Italia Nostra ho convintamente sottoscritto l'appello al Ministro Bonisoli perché evitasse il trasferimento a Capodimonte delle "Sette opere di Misericordia" di Caravaggio dalla Cappella del Pio Monte della Misericordia, sua sede naturale e luogo per cui è stato concepito. Mi rendo conto che la questione dei prestiti sia assai delicata. Personalmente preferisco che a spostarsi siano le persone, tuttavia questo è un principio, consapevole e prudente, ma la realtà offre anche l'occasione per giustificare il contrario: ci sono stati spostamenti di opere d'arte senza i quali tante mostre di qualità, e soprattutto il raffronto di testi e sui testi, non avrebbero avuto la possibilità di aver luogo. Il dibattito tra chi è favorevole e chi contro non avrà mai fine, non si tratta di banalizzare, ma le ragioni di volta in volta in campo possono legittimamente far scegliere soluzioni diverse.

Ho avuto per più di 20 anni l'onore di poter lavorare agli Uffizi, e di quella bella stagione della Galleria ricordo con piacere direttori eccellenti come Annamaria Petrioli Tofani e Antonio Natali. All'epoca, era il 2007, dopo che l'Annunciazione di Leonardo, per volere dell'allora Ministro Rutelli, partì per una mostra a Tokyo, venne stilata dallo stesso Natali una lista di opere che non potevano viaggiare all'estero e, tutte le volte che un'opera veniva domandata in prestito, la Galleria era tenuta a esprimere il proprio parere, che si fondava su molteplici elementi di valutazione, quali lo stato di conservazione, le grandi dimensioni, l'unicità dell'opera nell'ambito della collezione, la rarità dell'artista, i rischi di trasporto, il danno alla coerenza dell'assetto museografico, il tenore scientifico della mostra per cui il prestito era stato chiesto. Anche uno solo di questi elementi era sufficiente per un parere negativo.

La lista conteneva marmi e dipinti degli Uffizi che, a giudizio del direttore Natali, rispondessero ai requisiti del comma 2 lettera b) dell'articolo 66 del Decreto legislativo 22 gennaio del 2004 (numero 42), attinente ai "beni che costituiscono il fondo principale

di una determinata e organica sezione di un museo, pinacoteca, galleria"; beni per i quali la legge non lascia campo a dubbi riguardo all'obbligo di vietarne l'uscita dal territorio italiano<sup>1</sup>: Arte romana, *Venere de' Medici*; Arte romana, *Vaso Medici*; Arte romana, *Doriforo* (torso in basalto verde); Cimabue, *Maestà*; Duccio, *Maestà*; Giotto, *Maestà*; Simone Martini, *Annunciazione*; Gentile da Fabriano, *Adorazione dei magi*; Masaccio, *Sant'Anna Metterza*; Paolo Uccello, *Battaglia di San Romano*; Domenico Veneziano, *Pala di Santa Lucia de' Magnoli*; Piero della Francesca, *Dittico dei Duchi di Montefeltro*; Parmigianino, *Madonna del collo lungo*; Caravaggio, *Medusa*; Botticelli, *Nascita di Venere*; Botticelli, *Primavera*; Leonardo e Verrocchio, *Battesimo di Cristo*; Leonardo, *Annunciazione*; Leonardo, *Adorazione dei magi*; Michelangelo, *Tondo Doni*; Raffaello, *Leone X coi cardinali*; Raffaello, *Madonna del cardellino*; Tiziano, *Venere d'Urbino*. Una lista stringatissima, certo, che potrebbe apparire incompleta, ma era un primo passo indispensabile che gli Uffizi indicassero quali opere corrispondevano ai requisiti di quella legge e fossero emblematiche dell'espressione figurativa occidentale d'ogni tempo. Opere che non potevano essere esposte ai rischi inevitabili e di varia entità che ogni trasferta comporta e ritenute per questo inamovibili. Quella lista rappresentava cioè un punto fermo nella politica della conservazione, eppure il ministero per i beni culturali non l'ha mai vidimata – come invece succede a altre importanti raccolte straniere – lasciando quindi tutto a discrezione del successivo Direttore.

Che dire, mentre fuori d'Italia la concessione dei prestiti è molto oculata, ai nostri musei spesso arrivano invece richieste che non andrebbero neppure prese in considerazione, politicamente e scientificamente inammissibili, come la recente richiesta (negata fortunatamente) dell'*uomo vitruviano* di Leonardo per una mostra a Parigi. Si auspica che una nuova sensibilità del Ministero, a guida di Alberto Bonisoli, metta finalmente dei punti fermi, magari stilando un elenco di opere sul modello di quanto fatto anni fa agli Uffizi. □

**MARIARITA SIGNORINI**

Presidente nazionale  
di Italia Nostra

<sup>1</sup> La lista, comunicata al Ministero per i Beni e le attività culturali, era stata stilata senza tener conto né delle dimensioni delle opere, né del loro stato di conservazione, né d'altro che esulasse dalla prescrizione giuridica (vedi *Bollettino degli Uffizi* 2006-2007, Centro Di, Firenze 2008).

# Liberiamo Venezia dalle crociere

**LIDIA FERSUOCH**

Presidente di Italia Nostra  
Venezia

Ipotesi dei percorsi  
delle navi (2019).  
Mappa a cura della Sezione  
di Italia Nostra Venezia  
e Dafne Cola

● ● ● Percorso attuale  
delle navi crocieristiche

● ● ● Canale Vittorio  
Emanuele III

● ● ● Percorso di cui  
il Comitato  
del 7.11.2017 ha chiesto  
un approfondimento

● ● ● Percorso interno  
alla Laguna nell'ipotesi  
Chioggia

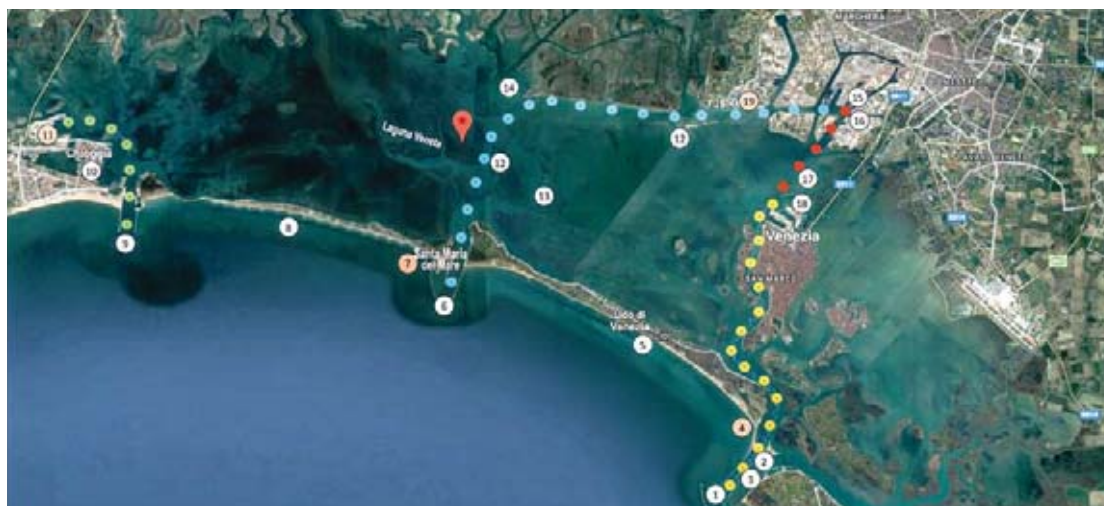
● ● ● Ipotesi di cui il ministro  
Toninelli ha chiesto  
un approfondimento

1. Bocca di Lido
2. Avamporto galleggiante
3. Venis Cruise 2.0
4. San Nicolò di Lido
5. Lido
6. Bocca di Malamocco
7. Santa Maria del Mare
8. Pellestrina
9. Bocca di Chioggia
10. Chioggia
11. Val di Rio
12. Canale Malamocco-Marghera o dei Petroli
13. Canal Fisolo
14. San Leonardo
15. Marghera Canale Nord
16. Pili
17. Canale Vittorio Emanuele III
18. Stazione Marittima
19. Fusina

\* Vedi al link <https://www.italianostra.org/europa-nostra-chiede-allunesco-di-rivedere-la-propria-posizione-sulle-grandi-navi-a-veneziah/>

Il 24 giugno la Presidente nazionale e la Sezione di Venezia hanno tenuto una conferenza stampa nella sede della stampa estera, a Roma, per presentare il Dossier preparato dalla Sezione per confutare il Report consegnato all'Unesco dal Sindaco di Venezia. Il sito *Venice and its Lagoon* infatti è sotto osservazione a seguito della nostra richiesta, formulata nel 2011, di inserirlo nella *Danger list* dei siti Unesco in pericolo. La conferenza stampa si è tenuta

che sta dando i suoi frutti. In campo San Bortolomeo, cuore della città, nella vetrina della farmacia esiste da oltre un decennio un display, il "contaveneziani", che implacabilmente snocciola il rosario di una veglia funebre. Il sindaco attuale in campagna elettorale aveva promesso 30 mila nuovi cittadini; al momento del suo insediamento nel giugno del 2015 i veneziani erano 56.072, quattro anni dopo ne restano 52.625. I residenti effettivi sarebbero tutta-



alla vigilia della Sessione annuale dell'Organismo, svoltasi a Baku, che ha deciso, senza alcuna discussione, di concedere un altro anno di proroga. Il nostro Dossier, per chi volesse conoscere la drammatica situazione di Venezia e della sua Laguna, è reperibile nella pagina web nazionale\*. Quel che preme ora, e alla vigilia di una tanto temuta decisione del ministro Toninelli sulle grandi navi, è illustrare la posizione della Sezione sulla "questione Venezia", che deve essere affrontata nella sua interezza per poter veramente superare, ridimensionandolo, il problema delle grandi navi.

L'incremento del traffico crocieristico senza alcuna pianificazione che ne valutasse costi e benefici non è che l'aspetto più appariscente dell'attacco alla città e alla Laguna, considerati beni a disposizione di ogni progetto di sfrenato sviluppo. Il declino della residenzialità, di soggetti attivi come i cittadini che possano contrastare la sistematica spogliazione di Venezia, sembra rientrare in un progetto di lungo periodo

via 2.000 unità in meno dei dati ufficiali, secondo le stime per l'anno 2017 dell'associazione ResetVenezia. Stiamo dunque per scendere sotto le 50 mila unità. Troppo pochi per avere un qualche peso.

Ogni giorno appaiono all'orizzonte nuovi progetti di grande impatto, beatamente ignorati dall'Unesco, in città e in Laguna. Il Demanio è uno degli artefici maggiori della trasformazione di Venezia in un enorme albergo senza più cittadini: in questi giorni, col plauso delle autorità, ha presentato un progetto di riconversione dell'ex Ospedale al Mare, al Lido, in due resort di lusso da 500 stanze. E il consiglio comunale ha recentemente approvato la costruzione ex novo al Tronchetto di un albergo da altrettante stanze. È uno stillicidio continuo, e ogni giorno due case diventano alloggi turistici. Le navi fra poco approderanno in un unico, grande parco di divertimenti.

Ma finché siamo vivi, vale la pena di non arrendersi ancora. Ancora ci preme, nell'agonia e nella tristezza generale, la Laguna:

la sua funzionalità, la sua bellezza, il suo respiro, per citare i grandi idraulici della Serenissima. E, ripetiamo, la Laguna non è una distesa d'acqua, ma una variegata alternanza di acque e terre, a quote diverse. Questa ricchezza di forme la fa vivere, consente il ricambio dell'acqua con le maree e la rende un ambiente favorevole a moltissime specie. Le grandi arterie di navigazione scavate nel secolo scorso per necessità delle industrie, quali il Canale Malamocco-Marghera o dei Petroli, con il traffico che vi si svolge, hanno indotto erosione, fatto sparire la rete dei canali naturali e creato un cratere nella Laguna Centrale, che sta perdendo le sue caratteristiche.

Per questo è impensabile collocare l'approdo delle navi a Marghera, progetto caro al sindaco ma non al ministro: significherebbe gravare il Canale dei Petroli, per il quale transitano già le navi commerciali, di un carico di ulteriori 1.000 passaggi di navi l'anno. Il canale verrebbe raddoppiato e rinforzato con pietrame, dividendo la Laguna Centrale in due bacini separati. Un primo intervento di marginamento del canale è stato oggetto di un ricorso al Tar da parte della nostra Associazione. Ancor peggio, come si può intuire, la soluzione di far proseguire le navi da Marghera alla Stazione Marittima di Venezia attraverso il canale Vittorio Emanuele. Questo canale andrebbe scavato e ampliato e non si saprebbe dove allocarne i fanghi, estremamente inquinati, essendo vietato dalla legge speciale costruire altre discariche in Laguna. I tre progetti ritenuti degni di approfondimenti dal ministro Toninelli, al di là di ogni corretta procedura, non sono migliori: le dinamiche di erosione e di sparizione della morfologia lagunare si riproporrebbero spostando l'approdo delle navi a Chioggia, che non ha fondali profondi, necessiterebbe di grandi escavi e il cui terminal croceristico avrebbe quasi le dimensioni della stessa città di Chioggia. Devastazioni nemmeno pensabili si creerebbero nel caso della scelta di Santa Maria del Mare, a Pellestrina, nella piattaforma artificiale costruita come cantiere del Mose (piattaforma che lo Stato italiano si è impegnato con la Comunità Europea a distruggere, pena un'altra infrazione essendo il luogo tutelato). Parimenti impensabile l'ipotesi di San Nicolò al Lido (in area protetta), isola a vocazione turisti-

co-balneare che verrebbe schiacciata dalla presenza di un porto altamente inquinante. Senza contare la totale mancanza di infrastrutture nei due ultimi siti. Mentre quest'articolo stava per andare in stampa è giunta l'informazione che il ministro ha scelto di valutare una quarta ipotesi, peraltro provvisoria, a Fusina. Dunque in Laguna e sul Canale dei Petroli, con gli stessi sicuri effetti demolitori della morfologia lagunare dell'ipotesi Marghera. Restano i progetti forse meno devastanti in bocca di Lido, non considerati dal ministro: il terminal addossato alla sponda nord della bocca di Lido, comunque di notevole impatto e che prevede escavi considerevoli, e l'avamposto galleggiante, removibile, ubicato nella mezzeria del già profondo canale portuale e quindi non necessitante di scavi invasivi.

Italia Nostra, tuttavia, ha sempre resistito alla sirena terrorizzante del "pieghiamoci alla soluzione di minor impatto prima che devastino la Laguna per sempre". Ha sempre avuto il coraggio, contro corrente, di sostenere che è il "modello Venezia" a dover essere ripensato e riscritto. Di questa croceristica, di questo turismo di rapina Venezia non ha bisogno.

Gli studi del professor Giuseppe Tattara, economista dell'ateneo veneziano, affermano che per questa portualità ogni abitante sostiene un costo di circa 3.500 euro all'anno, senza contare i danni al patrimonio culturale, per le pietre secolari che si solfatano e si disgregano, e i rischi per la salute, che sono elevati: la rivista «Transport&Environment» di giugno stima che Venezia sia la più inquinata città portuale d'Italia e la terza d'Europa.

Non esiste dunque una soluzione per la croceristica, non si può trovare una via alternativa per far giungere le grandi navi. In una Laguna delicata e in una città come Venezia non possono entrare. L'unica possibilità per non perdere posti di lavoro è di riconvertire la Marittima a una portualità diversa, per piccole navi e yacht (dotati di filtri antiparticolato) e imbarcazioni a vela. Un tale terminal, nel cuore della città, con servizi di eccellenza, sarebbe senza dubbio di grande attrattiva.

Ma investire risorse, energie, competenze e scommettere sul diverso futuro di un luogo abbandonato allo sfruttamento più rapace, qual è Venezia oggi, appare utopia. ▣

## Firma la nostra petizione contro i fanghi in agricoltura



Nelle maglie di una legislazione vetusta, basata sulle limitate conoscenze scientifiche di 40 anni fa, i fanghi dei depuratori delle fognature urbane, anziché essere smaltiti come rifiuto, vengono sparsi sui suoli dove si pratica l'agricoltura.

Il "Decreto Genova" varato a seguito del crollo del Ponte Morandi, conferma questa situazione e all'art. 41 fissa limiti assai elevati per alcuni parametri che genericamente includono anche sostanze pericolose per la salute umana e per l'ambiente.

I fanghi dei depuratori potrebbero rendere i suoli contaminati e compromettere la qualità degli alimenti, mentre controlli adeguati sono realisticamente impossibili. Tutto questo per permettere di ridurre le spese alle società che gestiscono i depuratori.

**FERMIAMO LO SMALTIMENTO SUL SUOLO AGRICOLO DI QUESTI FANGHI PERICOLOSI**

No ai fanghi di rifiuto dei depuratori nei nostri campi. Non vogliamo rischi sulle nostre tavole!

VAI SU CHANGE.ORG: <https://www.change.org/p/giuseppe-conte-no-fanghi-di-rifiuto-dei-depuratori-nei-nostri-campi-no-rischi-sulle-nostre-tavole>

Per saperne di più leggi il REPORT: "Documento sullo spandimento dei fanghi derivanti dagli impianti di depurazione biologici delle acque reflue urbane in Italia" (a cura di Giovanni Damiani per Italia Nostra) su <https://www.italianostra.org/nofanghi-pericolosi-sisalute-firma-la-nostra-petizione-su-change-org/>

Staino torna a sostenere Italia Nostra con una vignetta per la petizione: GRAZIE MILLE!

# Contro la disgregazione del Paese fermiamo l'autonomia differenziata

**È** sorta la nuova, drammatica *questione meridionale: l'autonomia differenziata*. Una legge, promossa dalla Lega, che il governo si appresta ad approvare. Un tentativo di disgregazione del paese che pone a serio rischio la stessa unità nazionale. L'*autonomia differenziata*, richiesta dalle Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna (ma tentano di inserirsi pure dei governatori meridionali per appropriarsi anch'essi di poteri dello Stato), costituisce una modifica strutturale peraltro irreversibile: il trasferimento alle Regioni di funzioni amministrative e poteri legislativi in diverse materie, come la tutela della salute, la produzione e la distribuzione dell'energia, l'ambiente, fino alla tutela dei beni culturali (ad esempio i Soprintendenti ai monumenti, alla archeologia, e ai beni storico-artistici verrebbero nominati dai presidenti regionali). Soprattutto prevede che le Regioni a più alto reddito trattengano gran parte delle tasse raccolte nel territorio sottraendole alla fiscalità nazionale, così creando italiani di serie A e di serie B. Inoltre la regionalizzazione della scuola altererebbe una delle istituzioni fondamentali per la coesione del Paese.

È quindi in pericolo la stessa Costituzione democratica. Lo sconvolgente tentativo del separatismo leghista vanifica e stravolge il principio fondamentale sancito dalla Costituzione: l'unità d'Italia. L'*autonomia differenziata* cela il principale, vecchio obiettivo per cui è nata la Lega: la secessione della Padania. Essa verrà raggiunta con i maggiori po-

teri e le maggiori risorse alle Regioni ricche, che faranno aumentare il già forte divario tra Nord e Sud. Per fortuna c'è stata ora la ferma opposizione dei Sindacati unitari, riuniti a Reggio Calabria. Ma non basta. Per affrontare la grave situazione bisogna bloccare questo micidiale progetto. Denunciare l'attacco alla Costituzione, all'unità e alla coesione del Paese. Chiediamo pertanto a tutti gli italiani – e soprattutto ai meridionali – di sospendere il loro sostegno alla Lega fino a quando non verrà definitivamente bloccata la deriva separatista, che rinnega il sangue dei grandi italiani che hanno dato la vita nel Risorgimento per l'Unità d'Italia. □

Hanno già aderito:

Aldo Masullo, Tomaso Montanari, Francesco Caglioti, Nicola Spinosa, Anna Falcone, Anna Imponente, Eugenio Mazzarella, Aldo De Chiara, Benedetto De Vivo, Ugo Carughi, Riccardo Rosi, Pasquale Belfiore, Maria Luisa Margiotta, Catello Pasinetti, Gianpaolo Leonetti, Marcello Lando, Pietro Soldi, Antonella Cilento, Raffaella Di Leo, Giovanna Mozzillo, Luigi De Falco, Renato Ruotolo, Lorenzo D'Albora, Fabio Marcelli, Giovanni Russo Spena, Nicola Capone, Totò Bellavista, Riccardo Mercurio, Pasquale Esposito, Alessandra Caputi, Anna Fava, Nando De Sanctis, Enrico Ferrante Donatone, Pino De Stasio, Gianmaria e Nora Valente, Giovanna Malquori, Serena D'Albora, Flavia Corsano, Mariarita Signorini.

Per adesioni e informazioni potete scrivere a [napoli@italianostra.org](mailto:napoli@italianostra.org)

**GUIDO DONATONE**

Presidente Italia Nostra  
Napoli

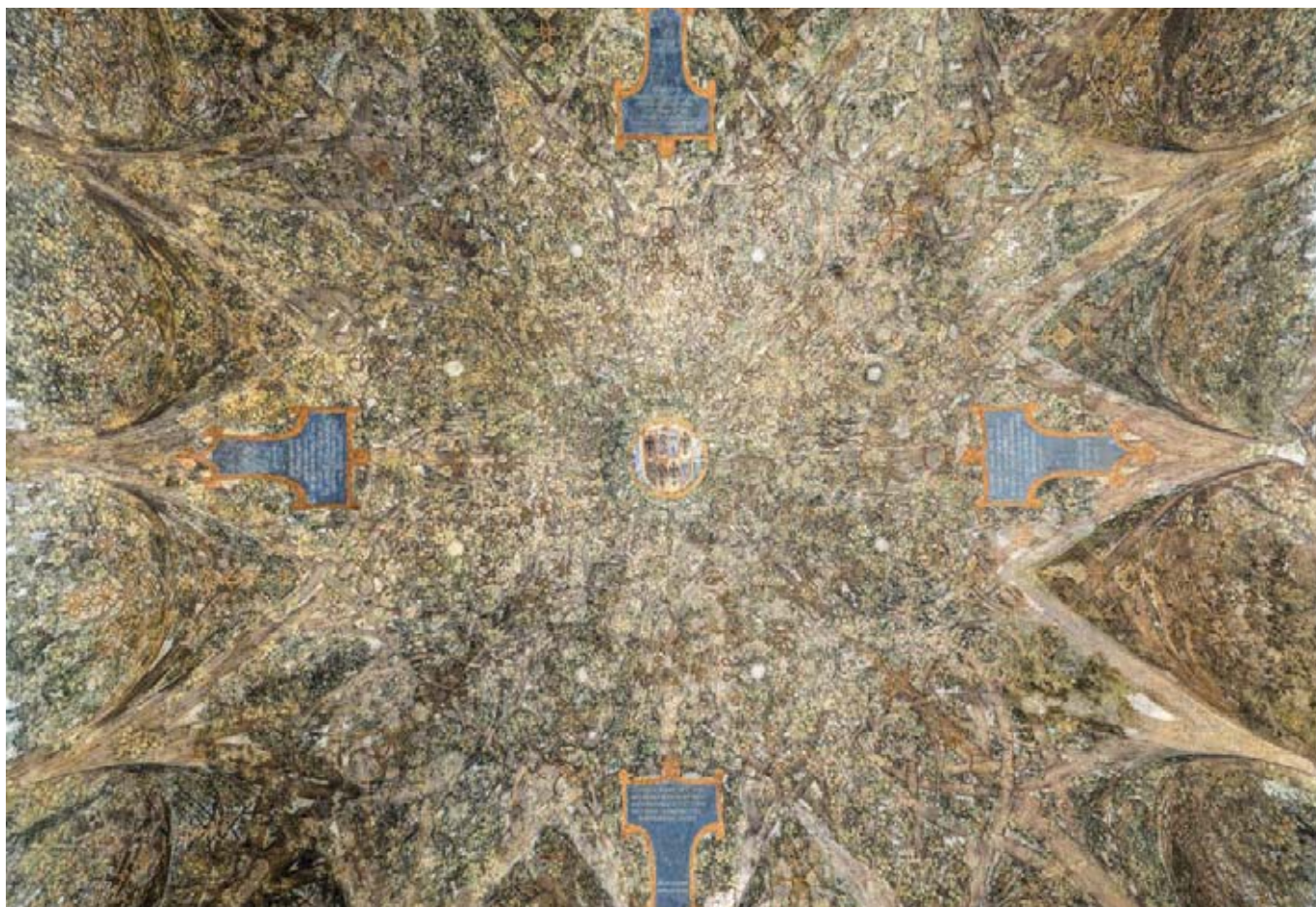
**FRANCESCO IANNELLO**

Segretario generale Assise  
di Palazzo Marigliano

## PREMIO NAZIONALE "UMBERTO ZANOTTI BIANCO-2019"

Venerdì 22 novembre 2019 a Roma, in una sede del Senato della Repubblica, verrà conferito il Premio nazionale "Umberto Zanotti Bianco-2019" che, a cadenza biennale, ricorda la figura del cofondatore e primo Presidente dell'Associazione e ci ricollega alle ragioni fondative del Premio, istituito nel 1964.

Il Premio, che festeggia nel 2019 la sua XX edizione, è destinato ad un operatore-funzionario pubblico della tutela che si sia distinto per la sua attività nell'ambito della difesa del patrimonio storico, artistico, naturale, paesaggistico del nostro Paese, nel rispetto e nell'applicazione delle leggi di tutela, dall'art. 9 della Costituzione al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.



## Leonardo da Vinci a Milano Nuova luce sulla Sala delle Asse

*La mostra "Leonardo mai visto" al Castello Sforzesco di Milano fino a gennaio 2020 consente di apprezzare il restauro, ancora in corso, del secondo capolavoro di pittura murale di Leonardo dopo il Cenacolo. Anche fra i soci di Italia nostra, pochi conoscono il contributo della associazione all'avvio del restauro.*

**LUCA CARRA**

Direttore del Bollettino  
di Italia Nostra

**N**on sappiamo cosa abbia visto Luca Beltrami quando entrò nella Sala delle Asse del Castello Sforzesco di Milano intorno al 1894. Stranamente nessuna fotografia ne documenta lo stato. Eppure, varcando la soglia della sala posta nella torre nordorientale del Castello, Beltrami capì, grazie ai documenti, che lì probabilmente si trovava un'opera di Leonardo e della sua scuola, coeva al Cenacolo in Santa Maria delle Grazie. Il descialbo effettuato da Paul Müller Walde permise di mettere in luce i resti di un arioso pergo-

lato di gelsi a coprire la volta in un intreccio di rami e foglie, un filo variamente annodato nel viluppo vegetale che per diciotto tronchi scende lungo le pareti. Oggi sono emersi anche nuovi disegni preparatori: fra i tronchi, s'intravedono rocce, arbusti e in lontananza alcune case su colline appena abbozzate.

Iniziata nell'aprile 1498, Leonardo la lasciò incompiuta perché costretto a lasciare Milano nel settembre 1499 insieme a Ludovico il Moro per l'arrivo dei francesi, nuovi padroni della città.

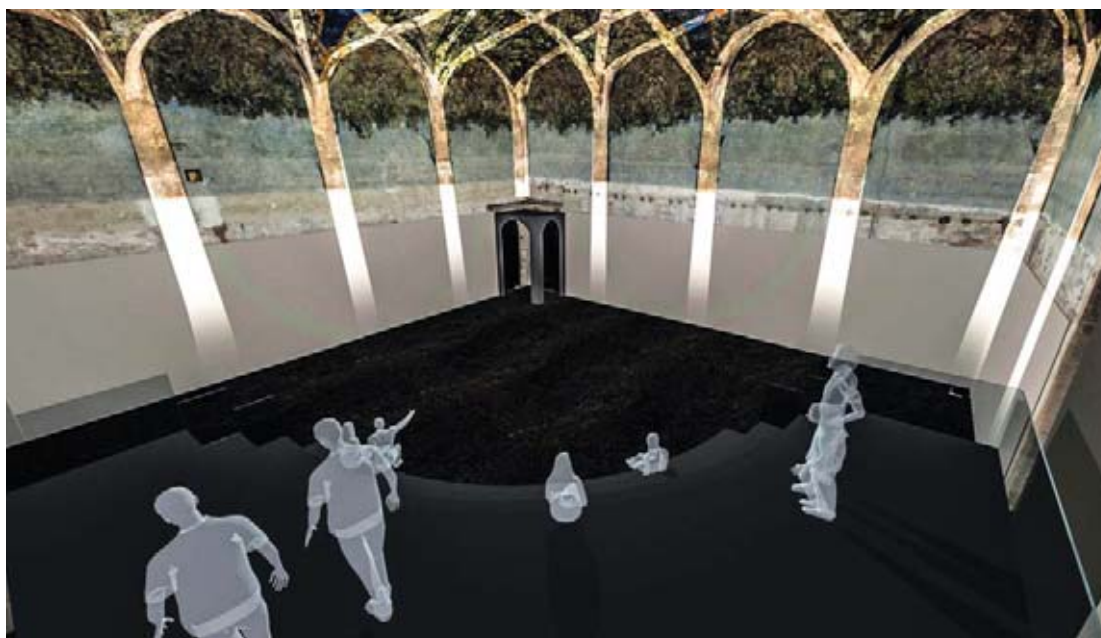
Non è dato sapere dunque in che stato si trovasse la Sala delle Asse quando il Beltrami mise mano al restauro-rifacimento del Castello, palestra dei più grandi artisti italiani, dal Filarete al Bramante. Eletta a residenza della corte ducale da Ludovico Maria Sforza detto il Moro, il Castello passò dai francesi agli spagnoli, quindi agli au-

striaci tornando infine in mani italiane, adibito di volta in volta a fortezza, caserma, stalla. E così anche la Sala fu coperta nei secoli da diversi strati di intonaco.

Fino a quando Leonardo non si mise all'opera nell'aprile del 1498, la Sala era rivestita di assi di legno a tutta altezza per ripara-

ghetto, siepi e boschetti, di cui la pergola della Sala rappresentava l'illusionistica prosecuzione interna.

Le feste, nel volgare del 1498 – come la mitica festa del Paradiso di pochi anni prima – erano in realtà ormai un pallido ricordo in una corte intristita dalla morte nel 1497 di Beatrice per la nascita del terzo figlio, con



"Sotto l'ombra del Moro. La Sala delle Asse". Rendering proiezione multimediale. Progetto di Culturanuova s.r.l. - Massimo Chimenti

re la corte di Ludovico dal pungente freddo umido degli inverni milanesi. Smontate le "asse" e allestite le impalcature, Leonardo cominciò probabilmente l'opera dalla volta a scendere. Secondo contratto, avrebbe dovuto finire nel settembre del 1498. Cinque mesi paiono un po' pochi anche per un artista instancabile come Leonardo, che aveva appena concluso il Cenacolo nel refettorio di Santa Maria delle Grazie, e che prestava parecchi altri servizi al Moro: l'ideazione di costumi, gioielli, scene per le feste a corte, ma anche macchine da guerra, opere urbanistiche, e poi bozzetti, studi su piante, ritratti... Le cose, insomma, andavano per le lunghe.

L'arrivo di Luigi XII scompaginò i piani anche nella Sala delle Asse, che doveva servire da luogo di ricevimento e di rappresentazione politica del ducato appena concesso dall'imperatore Massimiliano I d'Austria. La Sala si trova nella Torre Falconiera giusto a fianco delle stanze private, a pochi passi dall'orto ricavato per la moglie Beatrice d'Este e il Barco (la tenuta di caccia), ingentilita a ridosso del castello da un la-

Ludovico in lutto e sempre più preoccupato per la instabilità del ducato e l'incombere dei francesi. Restava vivo però il bisogno in Ludovico di coronare il sogno di Galeazzo Maria Sforza e rafforzare con nuove decorazioni la magnificenza di una corte, crocevia di dignitari e ospiti di riguardo.

Ancora sotto l'influenza della recente visita a Mantova, in particolare della Camera degli Sposi del Mantegna, e del viaggio nelle ville di delizia Estensi, ricche di richiami mitologici, paesaggi e verzure d'ogni genere, Ludovico aveva affidato a Leonardo e ai suoi aiutanti l'unica altra sua pittura murale dopo il Cenacolo, oggi sopravvissuta. Leonardo aveva lavorato anche nelle Salette nere, ma nulla è rimasto di tale decorazione.

Il fatto che Leonardo abbia forse progettato e contribuito all'esecuzione dell'opera è confermato dal ritrovamento della lettera del cancelliere ducale Gualtiero da Bascapé, e in particolare da questo passaggio: *"A la saleta negra non si perde tempo. Lunedì si disarmerà la camera grande da le asse (...) Magistro Leonardo promete finirla per tutto Settembre, et che*

*per questo si potrà etiam goldere: perché li ponti ch'el fara lasarano vacuo de soto per tuto".*

Da questa ardita impalcatura sospesa ci si si era messi a disegnare e poi dipingere a tempera la volta, quando i francesi irrup-



Sala delle Asse - Volta, particolare dello stemma centrale (dopo i restauri di E. Rusca e di O. Della Rotta). Milano, Castello Sforzesco - © Comune di Milano, tutti i diritti riservati (Foto Haltadefinizione® 2012)

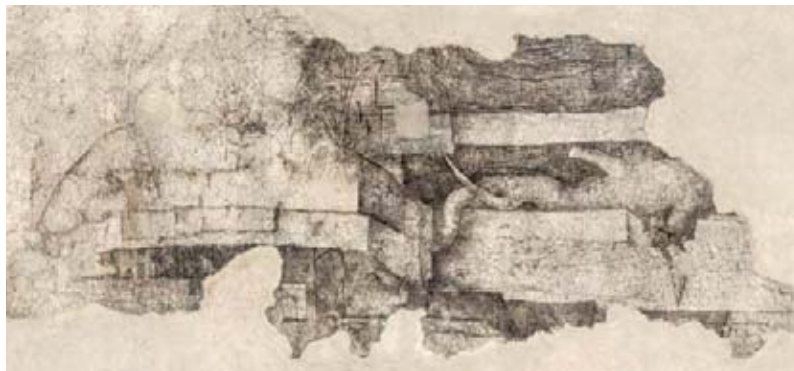
pero a Milano nel 1499. In quel momento, con tutta probabilità la volta mostrava all'apice lo scudo con gli stemmi inquartati degli Sforza (aquila nera e biscione) e degli Estensi (aquile e gigli) da cui si dipartiva l'intreccio di foglie e bacche di gelso, mentre sulle pareti restavano sparse tracce a carboncino di paesaggio da traguardare fra i tronchi della pergola.

La scelta del gelso come specie prevalente della pergola ha molti significati che si intrecciano. In latino il gelso è *morus*, come il Moro, così chiamato perché scuro ("so-zo") alla nascita, come si era lamentata la madre Bianca Maria col marito Francesco Sforza subito dopo il parto. Il gelso era un

probabile omaggio al duca, quindi, ma anche all'industria del baco da seta, molto diffusa nel ducato (Ludovico l'aveva appena fatto piantare anche nella tenuta di campagna, la Sforzesca). Non possono mancare peraltro i significati morali propri del gelso, la "pianta più saggia" secondo la *Storia naturale* di Plinio il Vecchio, perché l'ultima a mettere fuori i fiori in primavera, senza rischiare di soccombere alle gelate. Dal *morus* deriverà il nome che i milanesi diedero alla Sala "dei moroni".

È certo che quando Luca Beltrami lavorò al recupero della Sala, sulla parete nordoccidentale fosse apparso il disegno di un tronco che si fa strada fra le pietre di una balza, quasi a volerle divellere secondo il gusto dell'epoca (Mantegna, ma anche Dürer). Preso per un abbozzo più tardo, il monocromo (come poi fu chiamato) non fu incluso nel restauro della volta che Beltrami commissionò a Ernesto Rusca nel 1901. E per fortuna, visto che il restauro della volta fu una ridipintura "di pesante meccanicità", come scrisse il Berenson, che si sovrappose al capolavoro quattrocentesco, successivamente alleggerito da un secondo restauro realizzato nel 1955 da Ottemi della Rotta. Probabilmente, nelle intenzioni di Leonardo, il tutto doveva giustapporre la misteriosa forza della Natura rappresentata dal monocromo con la "simmetrica chiarezza dell'ordinamento umano" (ancora Berenson) della pergola, motivo iconografico ripreso dagli antichi e divenuto canone nei poeti di corte, che lasciò un segno duraturo nell'arte e nella decorazione di simili sale dei secoli successivi.

Ed ecco come vediamo oggi la Sala nel nuovo allestimento della mostra "Leonardo mai visto" (16 maggio 2019-12 gennaio 2020) con cui il Comune di Milano e la direzione del Castello hanno voluto ricordare il cinquecentesimo anniversario della morte dell'artista. La volta dipinta a pergola, con stemmi e quattro targhe commemorative, i tronchi che scendono fino all'altezza di quattro metri dove l'opera s'interrompe, incompiuta e in parte cancellata da intonaci posteriori fino a terra; una tribuna da cui si può apprezzare da vicino il monocromo restaurato. Il restauro, avviato nel 2013 ad opera dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e che riprenderà dopo la mostra, ha lavorato pre-



pittura antica in alcune lunette della sala delle Asse con decorazioni vegetali del Cenacolo rivelavano, secondo Lucchini, una tecnica di esecuzione simile, per stesure successive di pigmenti verdi e colpi di luce su una base scura, in terra d'ombra e nero. Grazie alla collaborazione con la direzione del Castello, Italia Nostra ha dato quindi un contributo alla conoscenza di una delle più importanti opere degli anni milanesi di Leonardo, fornendo le prime evidenze che hanno motivato il grande restauro ancora in corso, ora celebrato nella mostra "Leonardo mai visto". □

Sala delle Asse –  
Monocromo e particolare  
della radice, post 1498.  
Milano, Castello Sforzesco -  
© Comune di Milano,  
tutti i diritti riservati (Foto  
Mauro Ranzani 2015)

valentemente sulle pareti da cui è stata rimossa la spalliera in legno risalente all'intervento dello studio d'architettura BBPR negli anni cinquanta, e che ha riportato alla luce con la rimozione delle scialbature degli ultimi secoli i disegni preparatori dei tronchi nodosi che sorreggono la pergola, rami, tracce di arbusti e la sorpresa di un gruppo di case in lontananza. Sulla volta si intravedono alcuni saggi tesi a indagare la pittura originaria sotto le ridipinture successive, che occuperà i restauratori negli anni a venire.

Durante l'inaugurazione della mostra, il direttore del Castello Sforzesco Claudio Salsi ha voluto ricordare fra i vari contributi il meno noto intervento del Fondo Monti della Sezione di Milano di Italia Nostra, che nel 2006 ha reso possibile un primo cantiere di studio dell'opera effettuato da Anna Lucchini sotto la direzione di Maria Teresa Fiorio e in collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure. Le indagini chimiche e di diagnostica fotografica hanno mostrato un diffuso inquinamento salino che stava pregiudicando irreversibilmente il monocromo, mentre la pergola nella volta, trasformata dall'intervento di Rusca, rivelava, attraverso indizi, come parte della pittura quattrocentesca fosse ancora recuperabile. Peraltro, il confronto fra la

### Bibliografia

Leonardo da Vinci. *La Sala delle Asse del Castello Sforzesco. All'ombra del Moro*, a cura di Claudio Salsi, Alessia Alberti, Cinisello Balsamo, 2019.

Leonardo da Vinci. *La Sala delle Asse del Castello Sforzesco. La diagnostica e il restauro del Monocromo*, a cura di Michela Palazzo, Francesca Tasso, Cinisello Balsamo, 2017.

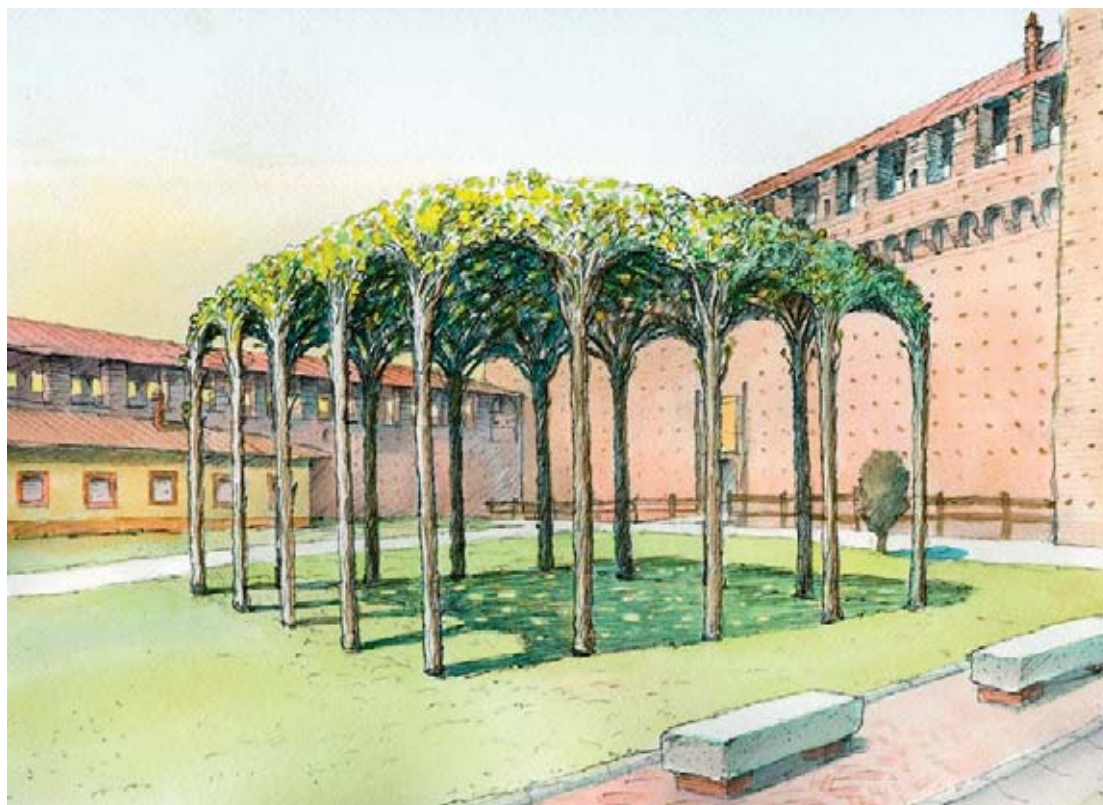
Maria Teresa Fiorio, Anna Lucchini, *Nella Sala delle Asse, sulle tracce di Leonardo*, in "Raccolta Vinciana", Fascicolo XXXII, 2007, pp. 101-140.

Il 17 settembre (ore 18.00) presso la sede della Sezione di Milano si terrà un incontro con Claudio Salsi (nella foto) e i soci di Italia Nostra. Sempre a settembre (giorno e orario da definire) verrà effettuata una visita guidata alla Sala delle Asse (Castello Sforzesco). Informazioni su [www.italianostra.org](http://www.italianostra.org)



## L'altra pergola, omaggio a Leonardo

Disegno progettuale del pergolato ambientato nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco di Milano (progetto: Filippo Pizzoni - disegno: Max Casalini). Nella pagina a fianco, la pergola inaugurata il 15 maggio scorso.



### FILIPPO PIZZONI

Consigliere nazionale di Italia Nostra, Architetto Paisaggista, Storico del Giardino

**T**ra le numerose iniziative di “Milano e Leonardo 500” che celebrano l’eredità di Leonardo da Vinci in occasione dei 500 anni dalla morte, nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco, è stata inaugurata lo scorso 15 maggio la Pergola di Leonardo, riproduzione in scala ridotta, e dal vivo, della gigantesca decorazione ad affresco che il Maestro progettò e realizzò in parte nel 1498 sulle pareti e il soffitto della Sala delle Asse, nuovamente visitabile per la riapertura straordinaria al pubblico, dopo i restauri.

Nella Sala delle Asse, infatti, è rappresentata una specifica tipologia di pergola, o meglio di pergolato, dove la struttura è realizzata direttamente con l’elemento vegetale: è l’organismo vivente, l’albero stesso, opportunamente coltivato e modellato, intrecciando tra loro i suoi rami, e fissandoli a strutture artificiali, ad essere al contempo pianta e struttura, a farsi vera e propria architettura, un pergolato vivente.

Il progetto, a mia cura e promosso dal Comune di Milano (Assessorato alla Cultura

e Assessorato al Turismo, Sport e Qualità della vita) e dalla Soprintendenza Castello Sforzesco, con l’appoggio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano, è stato concretizzato a cura dell’Associazione Orticola di Lombardia, con il sostegno di Civita Mostre e Musei, il supporto tecnico di Lucio Rossi Vivai per le piante e di Artemide per gli apparecchi illuminanti.

Il progetto è nato dal recente studio che ho pubblicato su *Rassegna di Studi e Notizie. Punti di vista sulla Sala delle asse. Ricerche particolari e studi di contesto*, Volume XL, anno XLIV, a cura del Castello Sforzesco, nel quale approfondivo la decorazione della Sala dal punto di vista disciplinare della storia del giardino, per ritrovare i riferimenti storico-paesaggistici e agronomici che possono essere stati alla base dell’affresco di Leonardo, o i modelli che lo possono aver ispirato.

Le principali fonti di studio sono i due trattati più importanti per l’epoca, *Opus ruralium commodorum*, del bolognese Pietro de’ Crescenzi (c. 1230-1235 – c. 1320) e *La Divina*

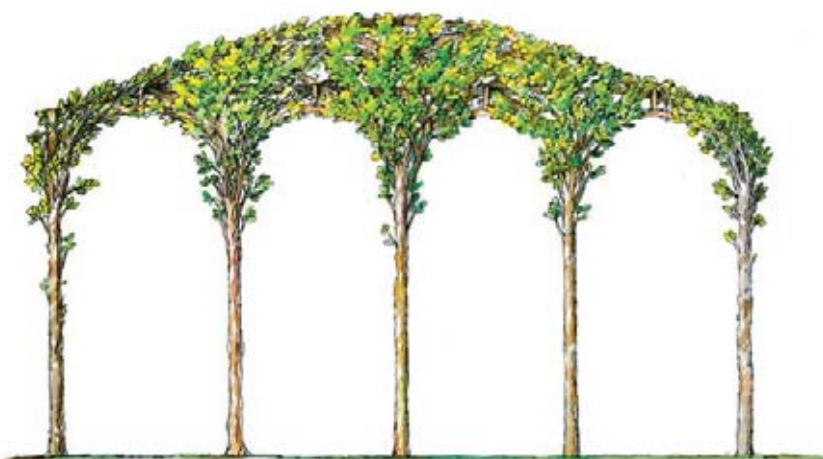
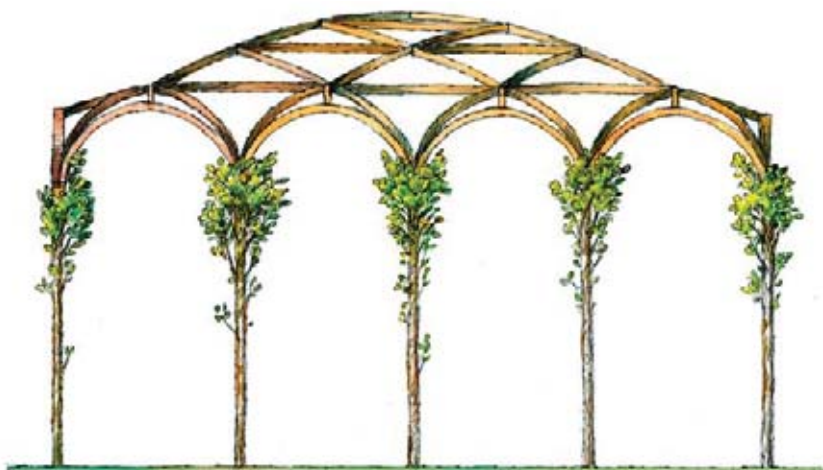
Villa del perugino Corniolo Della Cornia, vissuto a cavallo tra il XIV e il XV secolo, che descrivono due tipologie di pergolati: quelli più semplici e veloci erano ottenuti facendo crescere, sempre su strutture di legno, la vite o altre piante rampicanti; quelli più importanti, destinati ai giardini di principi regnanti, erano realizzati con determinate specie di alberi i cui rami venivano opportunamente guidati su padiglioni costruiti in legno. Di entrambi i tipi vi è evidenza nelle illustrazioni di un'altra fonte importantissima, il volume attribuito a Francesco Colonna e pubblicato a Venezia nel 1499, *Hypnerotomachia Poliphili*, come l'incisione che illustra un pergolato di agrumi - rappresentato però solo nell'edizione francese del 1546 - la cui struttura è realizzata proprio con la tecnica che sta alla base dei pergolati d'alberi, come quello rappresentato nella Sala.

Si tratta di una tecnica piuttosto semplice ma che richiedeva molto tempo: si iniziava costruendo una struttura con un'intelaiatura di legno, della forma più o meno complessa a seconda di ciò che si desiderava ottenere, e tutt'intorno venivano piantati gli alberi della specie scelta. Man mano che gli alberi crescevano, si selezionavano i nuovi getti che venivano adeguatamente legati al telaio per guidarne la crescita secondo la direzione voluta. Crescendo e lignificando, i rami conservavano l'impostazione data e, quando la forma era finalmente compiuta, la struttura di legno - che nel frattempo aveva iniziato il suo processo di degrado - veniva rimossa e gli alberi venivano mantenuti in forma continuando a praticare gli stessi interventi annuali di potatura, mirati e calibrati, esattamente come nel caso del famoso pergolato di olmi del Privy Garden a Hampton Court realizzato nel 1701, sopravvissuto fino al 1974 e ripristinato con il restauro del giardino tra il 1992 e il 1995.

E con questa tecnica è stata realizzata la Pergola al Castello: su una struttura in legno che riproduce in scala l'esatta forma della Sala verranno fatti crescere 16 gelsi (*Morus alba*), come quelli rappresentati da Leonardo, preparati con le corrette potature; nel corso del tempo i rami della nuova crescita saranno fissati al telaio della volta, così da 'guidarli' nella direzione voluta. Nell'arco di due o tre stagioni, i rami avranno raggiunto l'intera copertura,

dando modo ai visitatori di vedere crescere e sperimentare dal vivo un pergolato realizzato secondo le tecniche antiche in uso al tempo di Leonardo: frondoso nella bella stagione per dare riparo dal sole e spoglio in inverno, a mostrare la sua preziosa struttura. ▣

Pergolato all'impianto e alla maturità (disegni: Max Casalini)



## Riorganizzazione del MiBAC: le nostre osservazioni

**I**talia Nostra è stata recentemente chiamata, insieme ad altre associazioni, ai sindacati e ai gruppi rappresentanti dei soggetti attivi nell'ambito dei Beni Culturali, a partecipare alle comunicazioni del vertice (ministro, segretariato generale e commissione ad hoc) riguardanti il progetto di nuovo assetto dell'apparato ministeriale. A tal fine sono state presentate

in sedute di confronto sui temi proposti con l'intento di pervenire a un "documento" da inviare all'attenzione del ministro in vista degli stati generali dei BB. CC. previsti per il 17 aprile.

Tale gruppo si è riunito nella sede nazionale dell'Associazione intorno ad un tavolo di lavoro "aperto", senza preclusione di idee e di orientamenti politici e ideologici, per

Roma, Altare della Patria.  
Foto di Lorenzo Lugliè



Il presente documento - a cura di Ebe Giacometti, Cesare Crova, Pietro Graziani, Michele Campisi, Rita Paris, Daniele Manacorda, Carlo Pavolini, Ferruccio Ferruzzi, Gianni Bulian, Agostino Bureca, Paolo Salonia - nasce dal gruppo di lavoro organizzato da Italia Nostra per monitorare e apportare un fattivo contributo alla riforma in atto del Ministero per i beni culturali.

delle *slide* predisposte dal gruppo di lavoro (Commissione di studio per lo sviluppo e l'assestamento organizzativo del MiBAC nominata con decreto ministeriale del 31 gennaio 2019). Il materiale esposto nelle varie riunioni è stato in seguito inviato ai partecipanti in attesa di risposte e proposte migliorative che il ministro ha assicurato verranno prese in visione e in considerazione.

Italia Nostra ha ritenuto fosse di estrema importanza, considerato l'entità e la consistenza della problematica, accresciuta dall'intenzione dichiarata nei decreti delega proposti al Parlamento in materia di Beni Culturali, riunire un gruppo di "esperti"

garantire la maggior ricchezza dello scambio intellettuale e la più ampia informazione delle opinioni presenti attualmente in campo. Il presente documento rispecchia le varie opinioni espresse e le conclusioni condivise.

Sulle premesse metodologiche esposte nelle *slide* è stato osservato:

- *Rafforzamento di tutela e valorizzazione del patrimonio (art. 9 Costituzione)*

Da sempre le due funzioni sono state considerate strettamente connesse, per Italia Nostra si tratta di recuperare l'unitarietà della tutela e della valorizzazione come espressione di convergenza verso il

medesimo obiettivo. Questo principio riguarda tutto il patrimonio dello Stato e degli altri enti pubblici, così come quello dei privati.

- *Migliorare l'organizzazione in un'ottica di efficacia ed efficienza utile a facilitare la relazione con i cittadini*

Occorre un decentramento delle attività del ministero in attuazione del principio di sussidiarietà prevista anche dalla nostra Costituzione (art. 118 ultimo comma) e un rafforzamento del legame tra istituti periferici e territorio.

- *Aumento del benessere organizzativo anche attraverso formazione e crescita professionale*

- *Rafforzamento di controllo a livello centrale nonché di misurazione e valutazione della performance*

Nel merito di questo punto già la definizione “controllo a livello centrale” andrebbe sostituita con quella di “coordinamento delle attività a livello centrale”. In particolare, sarebbe auspicabile la misurazione e valutazione della *performance* degli uffici in coerenza ai diversi livelli operativi della struttura ministeriale.

- *Miglioramento conoscitivo e operativo in materia di prevenzione del rischio corruttivo e di trasparenza*
- Principio condivisibile ma di vaga definizione negli strumenti da adottare.



Roma, Castel Sant'Angelo.  
Foto di Lorenzo Lugliè

Non vengono menzionati elementi perché questo principio (ancor che condivisibile) si sostanzia.

Da quanto è possibile desumere dalle citate *slide* appare, al contrario, un'intenzionalità rigidamente e fortemente accentratrice, gestita, sia al centro che nelle strutture periferiche al vertice (segretario generale, segretariati interregionali, reti museali), da figure amministrative o di taglio manageriale, ma sostanzialmente burocratico, con grave penalizzazione delle competenze disciplinari tecnico-scientifiche, viceversa fondamentali per la tutela e il riconoscimento di valore del patrimonio culturale nazionale, pubblico e privato.

Alla luce di queste premesse possiamo sintetizzare quanto segue:

1. No a funzioni operative del *segretariato generale* che dovrà continuare a svolgere un ruolo di indirizzo e cerniera tra organo politico e struttura ministeriale. L'affidamento di compiti operativi al di fuori di tale funzione, porterebbe a una confusione di ruoli e a una duplicazione di competenze con il cortocircuito tra gli uffici.
2. Sempre in tema di centralità, si ritiene errato il proliferare di Direzioni Generali e stazioni appaltanti. Ciò anche alla luce del prossimo decreto-legge “sblocca cantieri” o alle modifiche del Codice dei

contratti. I segretariati regionali possono continuare a svolgere le funzioni di stazioni appaltanti come le soprintendenze entro i limiti previsti dalla legge corrente.

3. Rispetto a un accentramento delle competenze amministrative nel Segretariato Generale, si ritiene migliorativo la conferma delle attuali mansioni tecnico amministrative dei segretariati regionali (per maggiore efficienza ed efficacia dell'azione dovrebbero ritornare a essere ruoli tecnici di prima fascia) quali indispensabili organismi di raccordo tra centro e periferia e tra le soprintendenze. Per limiti di spesa e maggiore efficacia ed efficienza del sistema, alcuni segretariati potrebbero essere accorpati a regioni contigue, come ad esempio: il Friuli Venezia Giulia unito al Veneto, la Liguria unita al Piemonte, l'Abruzzo al Lazio, il Molise alla Campania, la Basilicata alla Puglia, Umbria e Marche confluire in un unico segretariato, confermando per densità di beni, estensione territoriale e specificità geografiche, i segretariati delle regioni Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Calabria e Sardegna. Nell'ambito di detti segretariati devono continuare ad operare le Commissioni Regionali per il Patrimonio Culturale.
4. Correlate alle funzioni di indirizzo del Segretariato Generale, appare opportuno assicurare alle sue funzioni di vertice il prezioso contributo dei "Comitati di Set-

tore" e incardinare il servizio dell'Ispettorato, adeguatamente rafforzato, alle Direzioni Generali di Settore.

5. Riaffermare il principio dell'unitarietà della *tutela* e della *valorizzazione*. La tutela (intesa non solo come vincolistica ma quale irrinunciabile attività di ricerca e conoscenza) e la valorizzazione del patrimonio, restituita al significato primario di "riconoscimento di valore" debbono agire di concerto e non essere due campi separati, spesso in conflitto. Rivalutare in tale ottica il ruolo primario delle soprintendenze assicurando alle stesse, anche per le delicate funzioni di tutela, autonomia e indipendenza dell'approccio scientifico. Nell'attività di sorveglianza si auspica di rigenerare la figura degli Ispettori onorari quale prezioso supporto nelle attività istituzionali del ministero e di collegamento tra i territori e le soprintendenze.
6. Alla luce dei risultati di una riforma che doveva essere sperimentale e di quanto verificato con l'istituzione dei Poli, nei quali sono confluiti i musei statali non dotati di autonomia speciale (seppure di rango nazionale ma di minore rilevanza economica rapportata ai flussi dei visitatori), le aree archeologiche e i beni "minori" (pievi, chiese, monasteri ecc.) diffusi sul territorio, non si ravvedono valide ragioni che giustifichino la loro conferma. L'evidenza del palese fallimento dei poli museali è per altro

## RIORGANIZZAZIONE MIBAC E SOPPRESSIONE ISTITUTI AUTONOMI

Italia Nostra e l'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli esprimono forte preoccupazione per quanto appreso in merito alla soppressione degli Istituti autonomi del Parco Archeologico dell'Appia Antica, del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, della Galleria dell'Accademia di Firenze e del Castello di Miramare di Trieste. Tale previsione, contenuta nella bozza di DPCM sulla riorganizzazione del Ministero, appare sostanzialmente priva di una meditata valutazione della riforma attuata dal precedente Ministro sull'intero assetto organizzativo delle Soprintendenze uniche, dei Poli Museali e degli Istituti autonomi. Nella bozza manca anche ogni puntuale riferimento circa la futura destinazione di questi Istituti e questo crea ulteriori elementi di forte preoccupazione e perplessità. (...) In particolare per le incognite legate al futuro del Parco Archeologico dell'Appia Antica che, persa la sua autonomia appena conquistata, rischia lo smembramento addirittura tra due Soprintendenze, Italia Nostra non potrà che mobilitarsi. Scenderà in campo con un'iniziativa pubblica organizzata dalla sezione di Roma, che ha intrecciato mezzo secolo e più della sua stessa storia e l'impegno dei suoi Presidenti, dirigenti e intere generazioni di soci, in azioni costanti di salvaguardia e tutela di un Bene che il mondo ci invidia.

*Dal comunicato stampa del 14 giugno 2019 a firma Mariarita Signorini, Presidente Nazionale Italia Nostra, e Rita Paris, Presidente Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli.*



dimostrata dalle diffuse disfunzioni di alcuni significativi luoghi dell'arte come la parziale chiusura della Galleria senese e la chiusura del Museo Nazionale di Arezzo. Rientrati tutti i musei nelle soprintendenze, sarà agevole una soluzione di autonomia amministrativa, più leggera e funzionale dei consigli di amministrazione e comitati scientifici costituiti nei musei. Le Direzioni di reti museali interregionali allontanerebbero ancora di più le istanze provenienti dalle comunità e l'auspicata "valorizzazione" dei beni culturali considerati "minori".

7. Tutti i musei, aree archeologiche, compendi monumenti e gli altri beni "minori" dei poli dovrebbero tornare nella piena competenza delle soprintendenze. L'occasione della proposta del ministero ci consente oggi di mettere in discussione la capacità dei poli museali di affrontare con una nuova proposizione centralizzata il problema delle monumentalità "minori". Queste possono trovare unica ri-

sposta nel riconoscersi in aree territoriali e reti omogenee da aggregare nei progetti specifici e sviluppati all'interno delle soprintendenze con uffici ad essi dedicati. **In tale ambito andrebbe praticato il tanto invocato approccio olistico, inutilmente perseguito nell'accorpamento indistinguibile delle competenze disciplinari all'interno delle soprintendenze uniche.** Tale obiettivo strategicamente importante non può essere demandato a uffici di vertice che non sono in grado di sviluppare la necessaria conoscenza e l'indispensabile contatto con le realtà locali (pubbliche e private). Il Centro dovrebbe indicare gli indirizzi, individuare le strategie, fornire gli strumenti e monitorare il raggiungimento degli obiettivi; curare gli accordi quadro a cominciare da reali aperture di dialogo interministeriale (in primis con il Miur per le attività di ricerca e per i programmi scolastici) lasciando alla periferia le scelte e lo sviluppo dei progetti, che prevedranno col-

ULTIM'ORA: nel momento dell'andata in stampa apprendiamo che il castello di Miramare è stato stralciato dal decreto per la soppressione dell'autonomia per alcuni istituti.

Trieste, castello di Miramare (2007). Foto di Tiesse (public domain, tramite Wikimedia commons)

laborazioni e occasioni di confronto con le Università e gli Enti di ricerca, con i Comuni, con i cittadini e le realtà sociali ed economiche locali al fine di accrescere la partecipazione alla Cultura, quale strumento di inclusione sociale. **Si ritiene doveroso ricordare che la proprietà del patrimonio statale e del demanio che afferisce al patrimonio dello Stato non è alienabile.** Conseguentemente a questo asserto gli strumenti concessori devono rispettare nei modelli organizzativi e amministrativi i principi connessi al valore di “Bene Pubblico”.

8. Nell’affermato ruolo centrale del cittadino e nelle sue relazioni con il patrimonio, più volte evocato nel disegno, si propone di regolamentare un più diffuso strumento dell’accesso gratuito, o semi gratuito o per quanto previsto nei piani operativi di valorizzazione, per coloro che risiedono nel territorio secondo il principio del “senso di appartenenza del patrimonio culturale alla comunità cui si appartiene”.
9. Per recuperare la perdita coerenza di sistema tra soprintendenze e musei è necessario revisionare l’elenco dei musei e dei beni dotati di autonomia speciale, stralciando quelli fortemente collegati al territorio da riassegnare alle soprintendenze, nell’ottica di una visione dinamica del museo quale laboratorio culturale collegato alla ricerca e non inerte oggetto di consumo. Si dovrà valutare l’eventuale assegnazione di autonomia ad altre realtà cristallizzate e forti attrattori di consistenti flussi turistici (come ad esempio: Cenacolo Vinciano a Milano, Tombe Medicee a Firenze, Castel Sant’Angelo e Altare della Patria a Roma, ecc.) annullando l’impropria classificazione di musei e siti di serie A e B, attualmente distinti artificiosamente in posizioni dirigenziali di prima fascia (in numero di 10) e seconda fascia (i restanti 22). Resta inteso che dovrà essere sempre garantita la piena identità e riconoscibilità del luogo, con tutte le caratteristiche del suo percorso storico (musei, monumenti e collezioni). Emblematico il caso della modenese Galleria Estense che ha incorporato non solo la Pinacoteca Nazionale di Ferrara, che nulla ha a che vedere con la storica raccolta arciducale, ma perfino la prestigiosa Biblioteca Estense, cui è stata ne-

gata un’autonoma direzione funzionale.

10. Recupero delle professionalità tecnico-scientifiche e delle specificità di settore compromesse con l’istituzione della soprintendenza unica, frutto della strumentale e distorta attenzione mediatica che ha ingigantito oltre misura gli effetti negativi dei procedimenti burocratici connessi ai doppi pareri, spesso contrastanti, seppure giustificati e contestuali ai diversi ambiti di tutela (paesaggio, archeologia, architettura). In tali residui casi i segretariati regionali potrebbero svolgere il compito di “sportello unico” ed emettere un unico provvedimento recependo i pareri delle soprintendenze. Con le 17 posizioni dirigenziali rinvenienti dalla soppressione dei Poli si potrebbero ricostituire 17 soprintendenze per l’archeologia.
11. Sulla valorizzazione delle professionalità, posta dal ministro al centro del dibattito, si osserva che: abolita nella P.A. la vice-dirigenza, inesistente, come nel privato, la figura del “quadro”, scomparsa nei meandri politico-sindacali l’autonoma area dei professionisti dipendenti, appare sempre più urgente configurare un soddisfacente inquadramento giuridico-economico e idonee coperture assicurative per i funzionari del MiBAC investiti di impegnativi compiti (responsabile unico del procedimento, direttore di museo, area archeologica, ecc., coordinatore di settore).
12. È inderogabile che l’assegnazione delle direzioni degli istituti autonomi avvenga per pubblico concorso con commissioni che includano anche competenze interne all’amministrazione, non mediante selezioni e “scelte fiduciarie” del ministro o del direttore generale dei musei.
13. Si osserva positivamente la volontà di divincolare dai Musei gli Archivi e le Biblioteche i quali devono rientrare nell’ambito dei loro nessi disciplinari (le Direzioni Generali Archivi e Biblioteche). Nel caso specifico della Biblioteca dell’Istituto Nazionale di Storia dell’Arte si raccomanda la permanenza della sede nei luoghi della sua storicità che consentono con un adeguato progetto la creazione di un servizio/polo di ricerca oggi scandalosamente assente nella Capitale in dissonanza dagli autorevoli istituti di ricerca stranieri: Biblioteca Hertziana,

Istituto archeologico Germanico, British Institute, ecc. Si auspica in tal senso il trasferimento nella medesima sede dei fondi della biblioteca delle Arti del San Michele. Alla sua ristrutturazione deve comunque assicurarsi il valore di istituzione pubblica di ricerca al cui alto profilo non deve corrispondere la forma giuridica di "Fondazione".

14. Si è anche proposto la nuova collocazione della "Scuola del Patrimonio" che non dovrà assolutamente duplicare i compiti formativi già efficacemente svolti dalle scuole di specializzazione universitarie né attuare corsi di ingresso centralizzati che possono creare percorsi di accesso fuori dalle ordinarie procedure concorsuali. La finalità della sua istituzione pare più logica essere rivolta all'aggiornamento continuo del personale impiegato nei vari livelli di funzione del MiBAC, del personale occupato negli enti pubblici nelle discipline dei Beni Culturali; alla formazione dei nuovi assunti tramite i concorsi pubblici; all'individuazione e costruzione delle nuove professionalità indispensabili per attuare e rendere più efficace ed efficiente l'azione del MiBAC.

15. Per quanto riguarda gli Archivi, occorre evitare un'impropria e non fattibile attribuzione della gestione degli archivi di Stato alle soprintendenze archivistiche e occorre restituire al settore delle Biblioteche la tutela dei beni librari impropriamente assegnata alle soprintendenze archivistiche. □

*Hanno partecipato alla stesura del documento:*

*Ebe Giacometti, Storica dell'Arte, vice Presidente Nazionale di Italia Nostra*

*Cesare Crova, Architetto, Membro della Giunta Nazionale di Italia Nostra*

*Pietro Graziani, "Sapienza" Università di Roma, già Capo di Gabinetto vicario del MiBAC*

*Michele Campisi, Architetto, Italia Nostra*

*Rita Paris, Archeologa, Presidente dell'Associazione "Bianchi Bandinelli"*

*Daniele Manacorda, Professore Ordinario di Metodologie della ricerca archeologica*

*Carlo Pavolini, Archeologo, già Funzionario MiBAC*

*Ferruccio Ferruzzi, già Dirigente MiBAC*

*Gianni Bulian, Architetto, "Sapienza" Università di Roma, già Soprintendente MiBAC*

*Agostino Bureca, Architetto, già Soprintendente MiBAC*

*Paolo Salonia, Architetto, Dirigente di Ricerca CNR*

## ULTIMI DATI SU MUSEI, AREE ARCHEOLOGICHE E MONUMENTI IN ITALIA

*Sono usciti i dati aggiornati al 2017 del Rapporto Istat "I musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia", di cui pubblichiamo alcuni stralci. Il Rapporto è consultabile sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it)*

Nel 2017 il patrimonio culturale italiano vanta 4.889 musei e istituti simili, pubblici e privati, aperti al pubblico. Di questi, 4.026 sono musei, gallerie o collezioni, 293 aree e parchi archeologici e 570 monumenti e complessi monumentali. I musei e le altre strutture espositive a carattere museale hanno registrato il massimo storico di 119 milioni di ingressi nel 2017 (+7,7% rispetto al 2015) così suddivisi: 57,8 milioni i musei, 15,5 milioni le aree archeologiche, 45,8 milioni i monumenti. L'incremento maggiore riguarda i monumenti e le aree archeologiche.

Sono 2.371, uno su tre, i Comuni italiani che ospitano almeno una struttura a carattere museale. È un patrimonio diffuso su tutto il territorio nazionale: 1,6 musei o istituti simili ogni 100 km<sup>2</sup> e circa uno ogni 12 mila abitanti. Le regioni con più strutture museali (29% del totale) sono Toscana (528), Emilia-Romagna (482) e Lombardia (409). Nel Mezzogiorno si concentra invece oltre la metà delle aree archeologiche (50,8%), il 30,7% si trova in Sicilia e Sardegna.

La maggior parte dei musei presenti in Italia espone collezioni di etnografia e antropologia (12,8%), archeologia (12,7%) e arte antica (12,3%). Aumenta il numero di strutture con raccolte monotematiche di materiali (10%). Quasi due musei su tre (il 64,7%, presenti soprattutto nelle regioni del Nord) hanno organizzato attività educative e didattiche. Oltre uno su tre (36%) ha realizzato attività di ricerca nel corso dell'anno.

Il settore museale italiano ha impiegato complessivamente 38.300 operatori, in media uno ogni 3.106 visitatori (nel 2015 erano 45 mila, uno ogni 2.400 visitatori). Il 58,2% degli istituti ha non più di cinque addetti e solo il 32,7% ne ha più di 10. In un istituto museale su tre (29,1%) prestano la propria opera collaboratori volontari (circa 11 mila in tutto).

# Un successo la prima Settimana del Patrimonio culturale

FLAVIA CORSANO

Ufficio Stampa Italia Nostra

**I**l Consiglio Direttivo Nazionale ha deciso quest'anno di lanciare, al posto della *Giornata Nazionale dei Beni Comuni*, una nuova manifestazione nazionale, più in linea con gli obiettivi dell'Associazione: la *Settimana del Patrimonio culturale*.

Per partecipare le Sezioni e i Consigli Regionali hanno dovuto scegliere un bene culturale in degrado, in pericolo o semplicemente poco noto, da portare all'attenzione della comunità locale e nazionale attraverso varie attività di informazione, pulizia e recupero, con lo scopo di diffondere la cultura della tutela e la consapevolezza del ruolo strategico che i beni del patrimonio culturale ricoprono per la crescita sociale ed economica del Paese.

La peculiarità dell'Italia è l'esistenza di un diffuso Patrimonio artistico, storico e pa-

esaggistico presente sull'intera penisola. Pertanto le **finalità** della Settimana del Patrimonio culturale di Italia Nostra per il 2019 sono state: sensibilizzare i cittadini e trasformarli da "consumatori" a "protettori"; promuovere la partecipazione attiva alla conservazione e tutela del patrimonio culturale; favorire la "gestione dal basso" del patrimonio; sostenere la nascita e il consolidamento delle mille realtà positive che gestiscono i territori; chiedere l'immissione nella pubblica amministrazione di quelle figure professionali falcidiate nei decenni dalla scriteriata riduzione costante del budget del MiBAC; consolidare nel Paese l'Educazione al Patrimonio.

Alla campagna hanno aderito **60 Sezioni e 8 Consigli Regionali**, con **90 eventi** in tutta Italia dal **4 al 12 maggio 2019** e il coin-



Mappa a cura di  
Dafne Cola



SETTIMANA  
DEL PATRIMONIO  
CULTURALE 2019

oltre  
**90 eventi**  
in tutta Italia  
**+ 4 focus**

- ◆ Ville venete
- ◆ Aree terremotate
- ◆ Centro storico di Roma
- ◆ Area archeologica di Sibari

volgimento diretto di circa **350 soci e 4000 cittadini**: considerato che si tratta della prima edizione della manifestazione il dato è confortante. I 90 eventi si sono svolti per un buon 80% nella settimana, mentre alcuni sono slittati di qualche giorno fino alla conclusione del mese.

I territori hanno proposto un ampio ventaglio di iniziative: dalla passeggiata culturale lungo le Mura organizzata da Rimini, alla visita con apertura straordinaria del tunnel e delle opere di captazione della Sorgente di S. Margherita del Fiume Gizio a Sulmona; dal convegno sugli "Alberi in città" organizzato a Pescara, ai percorsi di scoperta degli elementi architettonici presenti nel Parco della Favorita a Palermo; dall'apertura straordinaria coordinata dalla Sezione di Macerata della zona rossa di Visso, chiusa dal giorno del terremoto del 2016, all'incontro con l'autrice del romanzo *L'Amuruzanza* organizzata dalla Sezione di Melilli.

Accanto alle sempre gradite e apprezzate visite guidate proposte da tante sezioni (troppe per elencarle qui di seguito, ma potete scoprirle tutte sul sito nazionale <https://www.italianostra.org/le-nostre-campagne/settimana-del-patrimonio-culturale/>, vedi mappa al lato con i partecipanti) non sono mancate le esposizioni e le mostre: a Latina, a Sondrio con vari artisti e nella biblioteca di Ostuni su documenti rari. Percorsi di cammino sono stati organizzati dalle sezioni di Udine (lungo il Tagliamento), Noto (lungo la linea ferroviaria dismessa di Noto-Pachino), Lanciano (ex linea ferrovia tra Torino di Sangro e il fiume Osento), L'Aquila (Catacombe del Martire Vittorino e i ruderi del Castello normanno-svevo), Vasto (lungo l'acquedotto romano delle Luci) e Firenze, Medio Valdarno e Valdinievole (Marcia silenziosa per la salvaguardia del Padule di Fucecchio). Pulizie e manutenzione sono state programmate ad Atri (Teatro Romano), Alessandria (inaugurazione area verde dell'Arco di Trionfo), Troia (Parco Urbano di Orsara) e Sassari (Palazzo Passino a Bonnàro). Molti i convegni e le giornate di studio nelle offerte culturali delle sezioni: il CR Campania e Salerno hanno proposto un seminario su Fiorentino Sullo, Faenza una conferenza sul Palazzo Comunale, Forlì ha dedicato il proprio evento alla conservazione e alla gestione

dei Musei Naturalistici, la sezione Castelli Romani ha incontrato le istituzioni locali insieme a Salvatore Settis per parlare dell'ampliamento del Parco dell'Appia Antica, la Lomellina ha dedicato una conferenza al Palazzo Lateranense di Mortara (PV), Osimo ha organizzato il convegno "Valorizzare le risorse locali" al Museo Civico di Palazzo Campana, Brindisi ha partecipato al convegno Nazionale su "Appia Antica Regina Viarum", il CR Sicilia e Agrigento hanno organizzato la tavola rotonda "Tre questioni, un paesaggio - La valle dei Templi", Amelia ha approfondito



### ...E A OTTOBRE TORNANO I PAESAGGI SENSIBILI!

**Dal 12 al 20 ottobre 2019 si terrà il lancio della VII Campagna nazionale dei Paesaggi Sensibili di Italia Nostra. Quest'anno la campagna, nata per sensibilizzare i cittadini sul valore del Paesaggio, è dedicata ai paesaggi "d'acqua", parleremo quindi di paesaggi fluviali, lacustri, zone umide.**

**Invitiamo tutte le Sezioni e Consigli Regionali a partecipare affinché sia una settimana ricca di eventi in tutta Italia!**

**per informazioni vai su <https://www.italianostra.org/le-nostre-campagne/paesaggi-sensibili/>**



la conoscenza di San Salvatore e Belluno ha organizzato una conferenza su Palazzo Minerva che si vuole recuperare.

L'abbondanza delle proposte e il loro valore culturale sono una riprova, se mai ce ne fosse bisogno, della vitalità dei territori e dell'impegno delle sezioni, una confortante conferma del contributo che Italia Nostra può dare al Paese. I Consigli Regionali a vario titolo hanno dato il loro prezioso contributo di coordinamento e supporto, mentre le Sezioni partecipanti hanno apprezzato la possibilità di essere parte di una manifestazione nazionale e non solo locale. La durata di 8 giorni - una settimana con due weekend - è stata ottimale e ha consentito a molti di realizzare anche più di una manifestazione, come avvenuto ad esempio in Abruzzo o nelle Marche. Preparando l'iniziativa per tempo i risultati non potranno che essere migliori nel futuro. La Settimana è stata anche occasione per sollecitare le donazioni del 5x1000 a Italia Nostra da parte dei soci e simpatizzanti. □

## Assegnati i premi dei concorsi nazionali per le scuole

**PATRIZIA DI MAMBRO**

Coordinatrice nazionale  
Settore Educazione  
al Patrimonio Culturale  
di Italia Nostra

**I**l 27 maggio 2019, nella Sala Aldo Moro del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, si sono svolte le premiazioni della prima edizione rinnovata dei Concorsi nazionali proposti dal Settore Educazione al Patrimonio culturale per tutte le scuole, dalla primaria alla secondaria di secondo grado, a cui hanno partecipato numerose scuole (circa 120) distribuite su tutto il territorio nazionale.



Il tavolo dei relatori durante la premiazione avvenuta presso il Miur. Da destra, Paolo Sciascia, Giovanna Cassese, Francesco Scoppola, Mariarita Signorini, Maria Rosaria Iacono, Patrizia Di Mambro, Laura Pocci. Foto di Irene Ortis

I due concorsi (*"IN cerca del mio paesaggio". Storie dal territorio per conoscere e tutelare il patrimonio culturale attraverso la parola scritta, il web, l'immagine*, destinato alla scuola primaria e secondaria di 1° grado e *"Culture, professioni e mestieri per il futuro del patrimonio culturale". Progetti e percorsi di Alternanza Scuola Lavoro*, rivolto agli studenti del Triennio delle scuole secondarie di 2° grado) hanno visto il diretto coinvolgimento delle istituzioni nostre partner nell'iniziativa (Miur, Mibac, DiCulther) le quali hanno sostenuto le diverse fasi delle iniziative e sono state determinanti per la scelta dei vincitori.

Pur avendo diversificato destinatari e tematiche, abbiamo mantenuto inalterata la finalità principale dei nostri concorsi e cioè di favorire processi attivi di educazione al bene culturale e alla sua tutela.

Il primo premio del Concorso *"IN cerca del mio paesaggio"* è stato assegnato alla Scuola Secondaria di 1° Grado di Roseto degli Abruzzi (TE) e al suo elaborato *"Vento e Mare: la*

*memoria nelle Vele"*. Seconda e terza classificata sono state, rispettivamente, la Scuola Primaria di Premariacco (UD) e la Scuola Secondaria di 1° Grado di Bellante (TE).

I bambini della Prima elementare del 27° Circolo Didattico di Bari si sono aggiudicati una menzione speciale per il progetto *"aMARE il MARE"*. Riconoscimenti particolari anche al Primo I.C. *"Valerio Catullo"* di Desenzano del Garda (BS) e all'ITIS *"Enrico Fermi"* di Roma.

Il primo premio del Concorso *"Culture, professioni e mestieri per il futuro del patrimonio culturale"* è stato vinto dall'IIS *"Chini Michelangelo"* di Forte dei Marmi (LU) con il progetto *"Torre del Salto della Cervia: progetto di restauro e nuovo utilizzo del fabbricato storico"*. Al Liceo Scientifico *"E. Fermi"* di Bologna (BO) e al Liceo Scientifico *"R. Caccioppoli"* di Napoli sono state consegnate targhe e attestati.

Gli educatori hanno avuto un ruolo fondamentale per la costruzione dei progetti e la nostra Giuria ha inteso riconoscere e premiare proprio i lavori di quelle scuole che, caratterizzati da un forte impianto interdisciplinare, avevano come obiettivo quello di migliorare negli studenti la percezione del paesaggio, la conoscenza dei loro territori, i patrimoni tangibili e intangibili che li caratterizzano e, soprattutto per il concorso *"Culture, Professioni e Mestieri per il futuro del Patrimonio culturale"*, di attivare esperienze concrete di intervento. Per quest'ultimo, infatti, i percorsi di Alternanza Scuola Lavoro presentati hanno spaziato dal restauro del libro antico alla valorizzazione delle biblioteche storiche, religiose e degli archivi, dall'attenzione verso beni in degrado e abbandono a progetti di recupero e nuova destinazione, dalle proposte di lettura trasversale della città alle proposte di ecomusei diffusi, dalle esperienze di riqualificazione di aree periferiche della città in degrado alla realizzazione di esperienze sociali condivise con la comunità dei quartieri, particolarmente con gli anziani. Non sono mancate esperienze di allestimenti di mostre all'interno di spazi recuperati alla comunità attraverso le quali gli studenti

hanno potuto sperimentare le diverse competenze necessarie per la buona organizzazione di un'esposizione.

Un tratto comune ai tanti progetti presentati è stato quello di aver sempre pensato a una restituzione pubblica dei lavori svolti, dando prova che la scuola è una realtà attiva e creativa e un luogo propulsore di innovazione.

Il concorso "IN cerca del mio paesaggio", dal canto suo, ha offerto l'opportunità anche agli alunni più piccoli di capire come alle trasformazioni naturali del paesaggio siano associate sempre le attività dell'uomo. Attraverso il concorso gli studenti hanno studiato il loro paesaggio, lo hanno compreso e tutelato, associando ad esso letture, ricerche d'archivio, memorie, esperienze, interpretazioni, emozioni, arricchendo di significato la loro formazione scolastica, come è ampiamente dimostrato dalla vittoria della scuola secondaria di primo grado di Roseto degli Abruzzi. Gli studenti hanno partecipato al concorso sul paesaggio con un progetto bellissimo, dedicato al recupero attento e filologico delle vele dipinte delle vecchie imbarcazioni da pesca, le "lancette". Lo studio di un bene del patrimonio immateriale ha prodotto nei giovani partecipanti forme nuove di "sapere" in cui si sono integrate moltissime competenze e li ha resi "protagonisti" della tutela, facendo loro comprendere che l'ambiente in cui sono nati è stato modellato dalle generazioni precedenti ed è erede di un patrimonio complesso.

Per il Settore educativo di Italia Nostra è prioritario trasmettere agli studenti, attraverso i concorsi e il lavoro di formazione svolto in precedenza sui docenti, che il



patrimonio culturale è un vettore fondamentale della memoria e senza conoscerlo non si potrà certo preservarlo. Il suo insegnamento è passaggio irrinunciabile per ogni reale processo educativo e, secondo noi, una risposta molto efficace al depotenziamento della scuola che si coglie nella più generale crisi del momento.

Infine, l'innovazione, le nuove metodologie digitali, le competenze legate alle nuove tecnologie, non solo sono valorizzate, ma anche auspiccate affinché i ragazzi si sentano più protagonisti nei loro valori. Per questo il supporto del nostro partner DiCulther, con il quale si è ormai istituito uno scambio molto proficuo e continuativo, è per noi fondamentale.

Sette scuole finaliste ai nostri concorsi sono state selezionate dai rappresentanti di questa rete come ospiti di "Piazza Europa", un monumento digitale in realtà aumentata, concepito come un'opera d'arte collettiva per tramandare il valore dell'Europa, che rappresenta l'innovativo prodotto del concorso "Crowddreaming: i giovani co-creano cultura digitale" promosso dalla rete DiCulther e gestito dagli Stati Generali dell'Innovazione. □

Un momento della premiazione con i bambini della Prima elementare del 27° Circolo Didattico di Bari. Foto di Irene Ortis

## ITALIA NOSTRA, MIBAC E MIUR INSIEME PER COLLABORARE!

Con grande piacere comunichiamo a tutti i nostri lettori che il giorno 27 maggio 2019, nella solenne cornice della premiazione dei Concorsi indetti da Italia Nostra, nella Sala Aldo Moro del Miur, è stato siglato il rinnovo del protocollo di Intesa tra la nostra Associazione e il Ministero dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca con l'obiettivo di consolidare e condividere azioni di consapevolezza del territorio e del patrimonio culturale e sostenere l'alta formazione dei docenti sulla pedagogia del patrimonio. Questo protocollo rafforza quelli già siglati a marzo, in occasione del settimo Corso Nazionale di formazione "Patrimonio e dialoghi tra le culture", con la Direzione Generale Studi e Ricerca del MiBAC.

Le intese ribadiscono l'impegno educativo di IN e dei due Ministeri a sostegno della formazione del personale docente della scuola e forniscono importante supporto alle sezioni territoriali della nostra Associazione che, attraverso questi protocolli, potrà istituire rapporti con gli Uffici Scolastici Regionali e con gli Istituti periferici del MiBAC.

leggi i protocolli <http://www.italianostraeducazione.org/homepage/protocolli-accordi-convenzioni/>



## Le vie dei Medici

*Un moderno “corridoio vasariano” che connette beni, centri e territori medicei... con vista panoramica sul Rinascimento*

**PATRIZIA VEZZOSI**

Responsabile  
Progetto-Programma  
Le Vie dei Medici,  
Referente Italia Nostra  
Toscana

**L**e Vie dei Medici è nato nel 2004 come progetto scolastico per favorire negli studenti la conoscenza della dinastia medicea, la cui ricchezza e potere sono efficacemente rappresentati dai ritratti ufficiali, dalle ville medicee e da numerosi altri documenti materiali ad oggi poco conosciuti e valorizzati nelle loro relazioni territoriali e nella loro valenza di veri e propri Itinerari Medicei. Partendo quindi dal basso, da scambi culturali fra scuole, il progetto ha coinvolto sempre più Istituzioni e Associazioni, in particolare Italia Nostra, nonché Anci e Unpli Toscana, Feisct, Toscana Promozione Turistica.

Ogni anno presso gli Scaloni del Buontalenti della Villa Medicea di Cerreto Guidi (con il patrocinio del Comune, della Regione Toscana e di Italia Nostra) si tiene un evento finale in cui gli studenti sono prota-

gonisti della valorizzazione del patrimonio mediceo e presentano le attività svolte. E ogni anno, durante l'evento, si prefigurano sviluppi originali e creativi del network mediceo.

Il progetto è particolarmente significativo nel 2019, essendo il V Centenario della nascita di Cosimo I de' Medici (1519-1574), Primo Granduca di Toscana: un vasto programma di eventi esteso a scala regionale coinvolgerà per tutto l'anno molte Sezioni di Italia Nostra, Comuni e Proloco che hanno sottoscritto un'apposita scheda di adesione alla rete *Le Vie dei Medici* e il 6 luglio ha avuto luogo l'evento centrale “*Risultati e Sviluppi Nazionali e Internazionali del Network Mediceo*” presso la Villa Medicea di Cerreto Guidi (per il calendario aggiornato degli eventi <https://www.italianostra.org/wp-content/uploads/Calendario-Eventi-LE-VIE-DEI-MEDICI-2019-1.pdf>).

Il progetto e il programma *Le Vie dei Medici 2019, V Centenario della nascita di Cosimo I de' Medici* dimostrano efficacemente come l'im-

pronta lasciata dai Medici sia immensa e non si limiti alle ville e giardini medicei e agli interventi nei maggiori centri urbani, in particolare a Firenze, Capitale del Granducato. E anche grazie al successo internazionale della fiction di RaiUno *I Medici* (2016), *Le Vie Dei Medici* diventano il volano per uno sviluppo sostenibile, “spalmando” il turismo regionale dai maggiori attrattori all’intero territorio, ampliando fortemente l’offerta turistica esperienziale di rete dei beni-centri-territori “minori” e favorendo, al contempo, una migliore comprensione del significato/valore del patrimonio culturale in termini sistemici. *Le Vie dei Medici* è un progetto aperto, e sono molti gli itinerari che potranno essere sviluppati a scala nazionale ed europea.

Potremmo quindi definire *Le Vie Dei Medici* come un moderno “Corridoio Vasariano” che connette *beni-centri-territori* medicei a scala regionale e in prospettiva nazionale-internazionale: oltre a evidenziare il valore storico, artistico, documentario dei singoli *beni-centri-territori* crea un valore aggiunto che scaturisce dalle relazioni fra gli stessi, tanto più rilevante in quanto si tratta di un valore condiviso dalla popolazione, dalle istituzioni e dalle associazioni operanti sul territorio.

È una visione del patrimonio culturale non come museo diffuso, sommatoria di tanti singoli beni, ma come organismo vivente

“ Avviato nel 2004, il Progetto *Le Vie dei Medici* dal 2013 è recepito nella Proposta del MuMeLoc Museo Memoria Locale di Cerreto Guidi a cui aderiscono Scuole da tutta la Toscana. È stato presentato a Firenze nell’ambito della Giornata ICOMOS *Heritage of Education* 2013 e segnalato *Best Practice* UNESCO 2015 dalla Commissione Nazionale Rete Scuole Associate UNESCO, presentato a Siena al WTE Salone Mondiale Turismo UNESCO 2017 e a Villa Medici a Roma Sede dell’Accademia di Francia 2017. Nel 2018 è stato selezionato per l’Anno europeo del Patrimonio culturale in quanto “ben esemplifica alcuni dei concetti cardine dell’Anno europeo, quali l’inclusione, l’accessibilità e la sostenibilità” ed è presente anche alla BIT Borsa Internazionale Turismo a Milano. I risultati raggiunti sono sintetizzati nell’e-book “LE VIE DEI MEDICI” (a cura di Patrizia Vezzosi – Ed. Toscana Promozione Turistica 2017, Italiano e Inglese), che potete trovare insieme a tutte le informazioni su: [www.leviedeimedici.it](http://www.leviedeimedici.it)

Siamo lieti annunciare che *Le vie dei Medici* è stato ultimamente segnalato anche dalla Rivista FORBES

<https://forbes.it/2019/07/05/viaggio-in-toscana-10-itinerari-le-vie-dei-medici/> ”

costituito dai beni e dalle relazioni fra i beni che si incrementano in un processo creativo dinamico (circolo virtuoso fra progresso delle conoscenze e delle relazioni). Parafrasando le affermazioni di Gary Gereffi, Professore di Sociologia e Direttore del Global Value Chains Center della Duke University, siamo di fronte cioè a “catene globali del valore” - nuove geografie per lo sviluppo economico con la specifica caratteristica dell’inalterabilità che corrisponde all’identità-unicità territoriale. □

## Una rete di luoghi medicei minori

Quattro anni fa un’insegnante, Patrizia Vezzosi, mi chiese se Italia Nostra voleva aderire a un progetto didattico, accreditato UNESCO, per scambi di studenti provenienti dai luoghi dove l’eredità storico-culturale dei Medici appariva più rilevante. Da qui partì il coinvolgimento della Sezione Arcipelago Toscano con un progetto delle scuole di Portoferraio, il capoluogo dell’Isola d’Elba, l’antica “Cosmopolis”, città di fondazione costruita da Cosimo I nel 1548. La presentazione del progetto “Le vie dei Medici” fu un’esperienza entusiasmante, con la scenografia della Villa medicea di Cerreto Guidi (FI) e dei magnifici Scaloni attribuiti al Buontalenti, nella cornice di un corteggio storico, alla presenza di tutta la popolazione.

Da allora sono nate tante occasioni di incontro: Italia Nostra Toscana ha preso spunto dal progetto didattico per trasformarlo insieme alle sezioni toscane dell’Associazione, Istituzioni e altre Associazioni, nella proposta della nascita di una “rete”. Proposta che si sta via via consolidando e che nel 2019, a 500 anni dalla nascita di Cosimo I, ha visto la partecipazione di tante Sezioni di Italia Nostra alla creazione di un complesso calendario di eventi che delineano un itinerario storico, culturale e turistico tra siti “maggiori” e siti “minori” proprio per evidenziare questo patrimonio meno conosciuto, ma dalle dimensioni straordinarie, sostenendo la creatività e il consolidamento di tante iniziative diverse legate ai Medici. È questa

**CECILIA PACINI**

Presidente Italia Nostra  
Toscana e della Sezione  
Arcipelago Toscano

del 2019 una prima occasione per collegare tante realtà, più o meno note, operanti nel campo culturale, con coraggio, creatività, voglia di sperimentare soluzioni nuove. Il nostro augurio è che si riesca finalmente a fare di un insieme un sistema.

La risposta delle istituzioni, fondamentale nel dialogo propositivo, è altrettanto interessante. In particolare, Italia Nostra ringrazia il sindaco di Cerreto Guidi, Simona Rossetti, che accompagna questo percorso fin dal suo inizio. □

## VAL.o.R., un progetto per i territori

### Una sperimentazione internazionale per la valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale nelle comunità rurali e periferiche

ADRIANO PAOLELLA  
MAYA BATTISTI

Responsabili del progetto  
per Italia Nostra

Italia Nostra è partner del progetto europeo VAL.o.R. (*Tacit knowledge emerging for a sustainable valorisation of the cultural heritage in rural and peripheral communities*), capofila la cooperativa Speha Fresia, finanziato dal Programma Erasmus+ e, con altre dieci organizzazioni provenienti da Bulgaria, Finlandia, Irlanda, Italia, Portogallo, Romania e Svizzera, ha svolto attività volte a rafforzare l'azione delle comunità situate in aree interne e/o rurali nella conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale locale.

In estrema sintesi VAL.o.R ha inteso realizzare un'azione di sviluppo locale finalizzata a migliorare il benessere delle comunità utilizzando potenzialità, talenti e competenze "tacite" degli abitanti e, con essi, attraverso un approccio "dal basso" e partecipativo, valorizzare il loro patrimonio culturale e promuovere scambi transnazionali. È un progetto che parla ai giovani e agli anziani dei piccoli paesi facilitando l'emersione e lo scambio intergenerazionale delle competenze; infatti la consapevolezza delle risorse locali, includendo in queste le capacità degli individui, facilita la composizione di scenari di turismo culturale in grado di restituire al territorio benefici economici e opportunità di impiego per le nuove generazioni.

Italia Nostra ha svolto attività nella comunità di Roccamorice, dove l'Associazione gestisce l'Eremo di Santo Spirito a Majella, e in quelle di Calascio e di Castelvecchio Calvisio sul Gran Sasso, dove sono in corso esperienze di autorganizzazione delle comunità locali per la valorizzazione del loro patrimonio curando, tra le altre cose, la sperimentazione di alcuni dei moduli del *Programma di formazione per organizzatori di eventi culturali con i giovani*.

Le azioni di progetto sono iniziate il 1 novembre 2017 e si concluderanno il 23 ottobre 2019 a Roma. In quella sede saranno presentati un *Programma di formazione per organizzatori di eventi culturali*, una *Guida alla validazione degli apprendimenti*, un *Programma di mentoring*, una *Piattaforma di e-learning* e un *Osservatorio online di buone pratiche* elaborati sulla base degli esiti delle esperienze pilota svolte in cinque Paesi europei. □



Due momenti di incontro  
per il progetto europeo  
VAL.o.R.



Per maggiori info:  
<https://www.culturalfestivals.eu>  
<https://www.facebook.com/culturalfestivals.eu>

# Tuteliamo le nostre stazioni ferroviarie

La campagna #Carastazione per la difesa degli edifici delle stazioni storiche



Stazione di Roma Termini. Foto di Ingolf (<https://www.flickr.com/people/58927646@N02>, Creative Commons CC-BY-SA-2.0 - tramite Wikimedia commons)

**I**l 21 giugno termina la Primavera della Mobilità Dolce con due iniziative: la Maratona Ferroviaria che quest'anno si è svolta in Sardegna nei giorni 20-21-22 giugno, promossa dall'Alleanza per la Mobilità Dolce (AMODO) e la campagna di sensibilizzazione nazionale sulle stazioni lanciata da Italia Nostra, AIPAI e AssoUtenti dal titolo #carastazione.

Le stazioni, insieme alla rete ferroviaria e ai treni, hanno segnato la rivoluzione industriale italiana e contribuito in modo fondamentale all'unità del Paese ma ultimamente le innovazioni tecnologiche e l'esigenza di ridurre drasticamente i costi di esercizio, hanno trasformato profondamente il mondo delle ferrovie. Questa rivoluzione è immediatamente percepibile soprattutto nelle oltre 2.000 stazioni ferroviarie presenti in Italia. Grandi Stazioni SpA ha cambiato le funzioni e anche l'aspetto di questi edifici, trasformandoli

in centri di scambio intermodale, offrendo una serie di servizi di trasporto molto vari: parcheggi per auto, moto e bici, car sharing, bike sharing, integrazione metro e bus, collegamenti con gli aeroporti, treni di lunga percorrenza e metropolitani e, infine, shopping center. Pur beneficiando in generale di questo recupero e del restyling attraverso i nuovi standard architettonici, l'esasperata destinazione a centro commerciale rischia di trasformare le Grandi Stazioni in uno dei tanti non luoghi delle moderne città, come gli aeroporti.

Forse l'esempio più esasperato di questo fenomeno è la Stazione Termini: i grandi spazi della galleria, le ampie vetrate, il vasto androne, la severa eleganza dell'intero contesto sono solo un lontano ricordo di vecchi ed "irredimibili" viaggiatori. Ogni metro quadro non indispensabile alla deambulazione delle decine di migliaia di giornalieri viaggiatori, ogni preesistente

**MARIARITA SIGNORINI**

Presidente Nazionale  
Italia Nostra

**LILIANA GISSARA**

Consigliere Nazionale  
Italia Nostra

**MASSIMO BOTTINI**

Consigliere Associazione  
Italiana Patrimonio  
Archeologico Industriale  
(AIPAI)

**MASSIMO FERRARI**

Presidente Nazionale  
AssoUtenti

ambiente, sono occupati da attività commerciali. I muri, le vetrate e perfino i pavimenti sono coperti di cartelloni pubblicitari di ogni forma e colore. Dalla copertura “ad onda” dell’Androne, appesi a cavi d’acciaio, pendono come spade di Damocle altri cartelloni ancora.

Dal lato pensiline è stato realizzato un nuovo, grande volume sempre a fini commerciali le cui scale mobili impediscono



Stazione di Roma Termini. Foto di Ingolf (<https://www.flickr.com/people/58927646@N02>, Creative Commons CC-BY-SA-2.0 - tramite Wikimedia commons)

la vista dei binari dalla Galleria, di fatto negando la funzione originaria della stazione. Tutto questo rende impossibile ormai “leggere” la bellezza delle linee architettoniche originarie disegnate da Angelo Mazzoni, cui si deve per esempio il rimando al modello dell’acquedotto romano per le arcate a tutto sesto delle ali laterali della stazione e il severo “parallelepipedo” della lunga galleria di testa. Tra l’altro, non esistendo più la sala d’aspetto, i viaggiatori in transito possono attendere l’orario della partenza solo ed esclusivamente sedendo e consumando qualcosa ad uno dei numerosi bar e fast food.

Un eccesso cui per fortuna Grandi Stazioni sta mettendo finalmente riparo con gli interventi attualmente in corso nella galleria, che dovrebbero restituire la bellezza originaria, svuotandola si spera di tutti i chioschi che la intasavano.

Ad essere penalizzati dalla rivoluzione tecnologica e dalla rarefazione del personale sono, però, gli scali di minori dimensioni, specie se posti al di fuori dalle aree metropolitane, quasi tutti trasformati in ferma-

te non presenziate. Esposte al rischio del degrado e dei vandalismi, finiscono per allontanare molti potenziali clienti. Inutile invocare un ripensamento da parte di una azienda che deve ora far quadrare, per quanto possibile, i costi di gestione. Tenere aperte biglietterie al di sotto di un certo volume di introiti (specie considerando come molti titoli di viaggio sono ormai acquistati “online”) si traduce in una perdita di denaro.

La desertificazione di quella che un tempo era una capillare rete di impianti diffusi sul territorio è dunque irreversibile? Non necessariamente, se nella cura degli immobili subentrano istituzioni e associazioni attive localmente, interessate a rivitalizzare le piccole stazioni per offrire servizi utili ai viaggiatori e alle comunità locali. All’inizio del nuovo Millennio, le Ferrovie dello Stato lanciarono un appello agli Enti territoriali e al mondo del volontariato, mettendo a disposizione il proprio patrimonio diffuso. Dopo non poche incomprensioni e diffidenze – qualcuno, nell’ambito dell’Azienda, sperava di attivare improbabili business, mentre i sindaci temevano di vedersi accollati oneri impropri – la scelta dei contratti di comodato gratuito ha dato comunque buoni frutti.

A dicembre 2018 risultano vigenti 1.473 contratti di comodato, con i quali RFI ha messo a disposizione del sociale circa mq 3.623.402 di cui circa mq 106.645 riferiti a fabbricati di stazione e circa mq 3.516.757 riferiti a terreni, sui quali sono collocati anche parcheggi a servizio della cittadinanza e della clientela ferroviaria. Tra questi RFI ha censito 88 “buone pratiche”, illustrate in un volume dedicato al riuso sociale del patrimonio ferroviario (consultabile al link in calce). Gli interventi spaziano in quattro macro settori: attività di aggregazione, cultura e sport; attività di protezione civile, polizia locale e controllo del territorio; promozione turistica e protezione dell’ambiente; tutela dei diritti e solidarietà. Libro scaricabile al link: <http://www.rfi.it/rfi/LINEE-STAZIONI-TERRITORIO/Le-stazioni/Stazioni-ad-uso-sociale> □

Maggiori informazioni e il dossier #CARASTAZIONE su: <https://www.italianostra.org/le-nostre-campagne/carastazione-campagna-i-n-difesa-delle-stazioni/>



La Chiesa di Vitavello e gli affreschi da salvare.  
Foto ricevute dalla Sezione di Ascoli Piceno

## La Chiesa di Vitavello

**A** novembre 2015 Italia Nostra Ascoli Piceno ha avviato una campagna di raccolta fondi per poter recuperare la Chiesa di San Michele Arcangelo a Vitavello, di origini tardomedievali, gravemente a rischio per l'abbandono (*vedi Bollettino n. 488, nov-dic. 2015*). Immersa tra le colline picene, in una posizione isolata tra i boschi, la piccola chiesa a una sola navata è impreziosita da affreschi del 1550 e 1600 di pregevole fattura tra i quali spicca proprio il santo patrono dell'edificio, un giovane Arcangelo Michele, con lancia e corazza, ma che con la mano sinistra, al posto del più comune scudo, regge una bilancia per pesare le anime.

Con le prime somme raccolte sono stati avviati i lavori più urgenti per la messa in sicurezza e il consolidamento degli affreschi della parete di fondo, che sotto l'acqua penetrante dal tetto vedevano il ripetuto rigonfiamento dell'intonaco. Sono anche emersi nuovi affreschi sotto l'intonaco murario e fortunatamente, grazie a questi primi interventi, la chiesetta si è salvata anche dagli ultimi terremoti.

La Sezione, pur in un contesto di grandi difficoltà, sta elaborando una strategia per la raccolta del notevole importo occorrente per l'integrale recupero della chiesa e degli affreschi, per inserire il Monumento nel Parco Culturale ed Ambientale delle Terre del Tartufo, uno dei dieci Parchi individuati come Moduli nel Complesso progetto del Distretto delle Testimonianze di Civiltà delle Terre della Primavera Sacra e della Riviera delle Palme, di cui la Sezione sta da tempo proponendo la realizzazione.

Le chiese rurali non sono, in genere, opere d'arte nel senso pieno del termine, ma memoria della semplice architettura popolare e un importante punto di riferimento territoriale e sociale, a volte sono vere e proprie apparizioni che accolgono il visitatore con



i loro tesori. Nel territorio piceno si evidenzia una capillare diffusione di chiese, pievi e oratori affrescati, una preziosa stratificazione di storia e di memoria che purtroppo l'incuria e il vandalismo sta cancellando. ▣

Come fare una donazione:

- Conto Corrente Postale: C/C n. 13264635 intestato a Italia Nostra Sez. Ascoli Piceno - Causale: L'angelo di Vitavello
- Bonifico bancario: Banco Posta - intestato a Italia Nostra Sez. Ascoli Piceno - Codice IBAN: IT14Co760113500000013264635 - Causale: L'angelo di Vitavello

NB. Si ricorda che la donazione a Italia Nostra può esser detratta nella Dichiarazione dei Redditi in base all'Art.13 del D.L. 460. Grazie, il tuo aiuto è importante!

*Testo tratto dalle segnalazioni di Gaetano Rinaldi per la Sezione di Italia Nostra Ascoli Piceno*

## Giorgio Nebbia, profeta della società neotecnica

*Italia Nostra partecipa al cordoglio per la morte di Giorgio Nebbia, esponente di spicco e padre fondatore del movimento ambientalista italiano e a lungo membro del Consiglio direttivo di Italia Nostra. Nebbia ha rappresentato in Italia l'ambientalismo migliore, mai passatista, fortemente progressista, capace di coniugare rigore scientifico e divulgazione. Desideriamo ricordarlo con le sue stesse parole.*

Nel corso dei suoi ventitré anni di attività, Italia Nostra ha messo in evidenza che la degradazione e la distruzione del “patrimonio storico, artistico e naturale” italiano non deriva da stupidità, da cause “naturali”, da eventi imprevedibili, ma dalla maniera in cui il Paese è cresciuto. Una società agricola si è trasformata in società urbana, industriale e consumistica, nella quale l'avidità e l'interesse di molti privati sono prevalsi su molte considerazioni culturali. Si è così potuto assistere all'assalto delle coste, al turismo di rapina, alla petrolizzazione dell'Italia, alla congestione del traffico. I centri storici, i beni culturali franano e scompaiono perché l'abbandono delle campagne ha lasciato il suolo esposto all'erosione, perché le città sono cresciute disordinatamente travolgendo gli ostacoli del buon senso, perché si è affermato un falso mito di “progresso” consistente nel possedere merci inutili e inquinanti, nell'esaltazione dello spreco fine a se stesso; sono stati così offuscati i diritti della collettività a godere la bellezza dei monumenti, del paesaggio, del silenzio, cioè quei beni culturali ereditati dalle generazioni precedenti e che sarebbe nostro dovere trasmettere alle generazioni future.

Italia Nostra, per adempiere ai suoi fini istituzionali, è ricorsa sia alla denuncia e all'azione di educazione e di informazione, sia all'elaborazione del progetto di un modello di vita più rispettoso dei beni collettivi, a cui riferirsi per una legislazione più civile e moderna, per un'amministrazione corretta del territorio. (...) Si può definire “neotecnica” una società che non rifiuta le innovazioni tecniche e scientifiche, ma che riconosce nelle situazioni attuali una

forma ancora primitiva, paleotecnica, arretrata, di uso della tecnica e delle risorse naturali. Dal carattere paleotecnico della produzione industriale derivano gli inquinamenti e le scelte ad alto consumo di energia, derivano la congestione del traffico e l'affollamento urbano, deriva l'abbandono delle produzioni agricole e della campagna e montagna, causa prima dell'erosione del suolo, delle frane e alluvioni che costano all'Italia 3000 miliardi di lire all'anno – lutti e dolori esclusi –, la distruzione dei boschi e della fauna.

La proposta “neotecnica” di Italia Nostra non presuppone certo che la salvaguardia dei beni culturali del Paese richieda la mortificazione, la rinuncia, la povertà, la disoccupazione, condizioni di vita arretrate. È possibile salvare i boschi e i centri storici senza condannare gli edili alla disoccupazione e senza impedire la costruzione delle fabbriche. I conflitti fra occupazione e salvaguardia dei beni culturali e ambientali sorgono quando la scelta di un insediamento o di un ciclo produttivo è fatta con miopia e stupidità e sotto l'avida spinta della speculazione.

È possibile salvare i boschi scegliendo un insediamento adatto per le fabbriche, costruire nuove case in armonia con i monumenti storici, è possibile produrre merci e spostarsi e andare in vacanza inquinando di meno, senza distruggere le spiagge, rispettando i beni naturali.

Per far ciò occorre pianificare lo sviluppo urbano, industriale, turistico in accordo con la salvaguardia della purezza delle acque e dell'aria, dei beni culturali e naturali, che sono ricchezze comuni, beni collettivi. (...) Soprattutto occorre una politica, una mentalità – una moralità – di risparmio e di conservazione delle fonti di energia e delle risorse naturali; di qui la collaborazione con enti che si occupano di riciclaggio dei rifiuti i quali sono risorse ancora utilizzabili, una specie di “miniere” nazionali di materia e di energia. È possibile, cioè, avere più cose materiali utili, servizi migliori, con soluzioni alternative, con scelte produttive diverse che siano ri-

spettose della salute, compromessa dagli inquinamenti, che prestino attenzione ai “diritti ecologici” delle generazioni future. La soluzione neotecnica è attuabile attraverso l’informazione e l’educazione; da qui l’impegno crescente di Italia Nostra verso la scuola. Non si tratta soltanto di educare le nuove generazioni alla comprensione e

al rispetto dei beni culturali, ma si tratta di far capire alle nuove generazioni che è possibile il progresso civile e sociale – quello vero – con soluzioni che non richiedono lo spreco, la distruzione, l’arroganza verso il mondo che ci circonda. ▣

*Dall’articolo “La ricerca di una società neotecnica” (Bollettino n. 167-168 del 1978) di Giorgio Nebbia.*

## ELDA CERCHIARI, CON LEI L’ARTE PARLAVA A TUTTI

*Italia Nostra ricorda Elda Necchi Cerchiari, tra le figure più importanti e influenti della storia dell’arte, per trent’anni Consigliere della Sezione di Milano di Italia Nostra, di cui è stata anche presidente, attiva nell’ideazione di importanti incontri culturali e vicinissima al Boscoincittà.*

C’è stata un’occasione speciale per me di conoscere Elda Cerchiari al di fuori di Italia Nostra. Un po’ di anni fa accettò di accompagnare un gruppetto di miei amici alla scoperta di alcuni episodi legati alla produzione di nuove architetture e in generale alla produzione artistica contemporanea in Svizzera. Tre giorni di grandissimo interesse e di assoluta piacevolezza. Elda ci raccontava ogni mistero e ogni legame tra i grandi dell’arte di inizio Novecento fino ai contemporanei mentre dal pullmino scorrevano le immagini del lungo Rodano, e non finiva di stupirci con la sua profonda



conoscenza e altrettanto grande leggerezza. Passando dalla confusione di ArtBasel in cui scovava dettagli affascinanti di nuovi artisti fino all’intimità della preziosa architettura di Renzo Piano inventata per la Fondazione Beyeler, dove i grandi quadri con le ninfee di Monet si univano agli stagni e fiori dell’esterno: tutto fluiva limpido e chiaro dalle sue parole... fino ai misteri svelati sulla pittura di Paul Klee in dipinti che ancora non erano ospitati nel nuovo Museo di Berna.

Ricordo sulla piazza antica di Berna che, senza mai voler cedere alla stanchezza, ancora ci raccontava affascinandoci dei legami storici di questa terra di passaggio e di ospitalità di tante persone geniali. Gli amici del gruppo ne furono ammaliati e grati. Elda li aveva stregati tutti.

Una Elda che, fervida di idee e piena di entusiasmo, ho ritrovato in ogni sua invenzione, per Italia Nostra prima e per la sua Fondazione dopo, così come per i libri su Milano e Genova nei quali ha voluto riunire, attraverso i contributi di decine di persone diverse, gli amici di una vita. La ricordo sorridente e divertita, seduta accanto al capanno degli Orti della Bergamella a Sesto San Giovanni, orti realizzati dagli operatori del Boscoincittà in accordo con il Comune e con gli ortisti sotesi. Era felice, attorniata dalle barbe di Sergio Pellizzoni, Silvio Anderloni e di tutti noi che non potremo mai dimenticarla. Grazie Elda.

*Elda Necchi Cerchiari agli orti della Bergamella con Silvio Anderloni, Sergio Pellizzoni, Luisa Toeschi, Luca Carra e altri amici*



**POR Calabria**

**2014-2020**

Fesr-Fse

**il futuro è un lavoro quotidiano**



UNIONE EUROPEA

FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA



Italia Nostra



**"MARE LIBERO"**  
#isoladino

**YOUrbanMOB** Grafica Gisella Giaino

**4**

## PICCOLI GESTI PER IL FUTURO DEI NOSTRI MARI

L'Isola di Dino e i suoi fondali sono siti di grande pregio naturalistico che ospitano molte specie animali e vegetali anche rare, per questo sono aree protette SIC - Siti di Importanza Comunitaria e ZSC - Zone Speciali di Conservazione.



**Aiutaci a custodire le loro bellezze e le loro meraviglie!**



**1**

### NON INQUINIAMO

Facciamo sempre attenzione a non lasciare i rifiuti in spiaggia!

I rifiuti hanno una lunga vita:

5 sono gli anni che impiegano ad esempio mozziconi di sigarette e gomme da masticare per degradarsi. Anche le creme solari possono inquinare: scegliamo quelle senza filtri solari chimici, tossici per il mare.



**2**

### PLASTICA? NO GRAZIE



Si stima che nel 2050 negli oceani ci sarà più plastica che pesci.

Basti pensare che le bottiglie di plastica restano 1.000 anni nell'ambiente prima di degradarsi.

Evitiamo dunque i prodotti di plastica monouso (piatti, bicchieri o cannuce) e cerchiamo di usare piuttosto stoviglie, borracce e borse riutilizzabili.

**3**

### RISPETTIAMO L'ECOSISTEMA



Come ricordo della nostra vacanza portiamo solo foto!

Non prendiamo sabbia, conchiglie, sassi o fiori, sono parte della biodiversità del luogo.

Come pure granchi, meduse e stelle marine: non sono giocattoli, insegniamo ai bambini a conoscerli e rispettarli!

**4**

### PROTEGGIAMO LA NATURA



È importante segnalare abusi su animali e vegetazione, abbandono di rifiuti e ogni situazione di rischio per l'ambiente, ad esempio gli incendi.

Per emergenze in spiaggia o nei boschi:

chiamata il 112 - Centrale unica di emergenza

Per emergenze in mare:

chiamata il 1530 - Guardia Costiera

Mare Libero è una campagna di Italia Nostra per la tutela dell'habitat marino dei Fondali dell'Isola di Dino ed è realizzata con il contributo della Regione Calabria nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 Asse VI - Piano di Azione 6.5.A.1 Sub 2.

